ABBONAMENTI al «Piccolo» soltanto a mezzo postale: Italia per trimestre L. 14.—; Estero Fr. 26; al «Piccolo della sera»: Italia per trimestre L. 14.—; Estero ... mestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. - L'abbonam... da qualunque giorno, ma deve finire col trimestre solare. A Tries... si ricevono in Piazza Goldoni N. 1, pianterreno. Da fuori inviare v... ministrazione del giornale «Il Piccolo», via Silvio Pellico N. 6, I... cent. 20, arretrato cent. 40. — Non si conservano e non si restitui...

a mano 3 copie
Procura di Stato

PICCOLO

INSERZIONI: Larghezza della riga 63 m/m. Prezzi per m/m.: Avvisi commerciali, industriali, mortuari, fidanzamenti e matrimoni L. 1.20, Comunicati e ringraziamenti L. 1.50. Finanziari e legali L. 5. Nel corpo del giornale: Informazioni del pubblico, Cinematografi e Varietà, Note di Cronaca, Onorificenze ecc. L. 5. «Curiosità pratiche» (soltanto nel Piccolo della Sera) L. 4. Collettivi: vedere ultima pagina. — Pagamenti anticipati. Non si assume responsabilità per pubblicazioni in giorni o posti determinati. Rivolgersi all'Unione Pubblicità Italiana, Trieste, Piazza Carlo Goldoni N. 1.

Anno 38 — Uffici: Inserzioni a pagamento e abbonamenti: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione: Via Silvio Pellico N. 6, I p.; Amministrazione: II p. — Trieste, Sabato 7 Gennaio 1922 — Telefoni: Direzione politica N. 380 — Redazione N. 227. Amministrazione N. 300 — Pubblicità N. 801 — Nuova Serie N 656

Appello inglese alla collaborazione europea

La Conferenza economica convocata a Genova per i primi di marzo

Il monito di Lloyd George al Consiglio Supremo

CANNES, 6, sera

La tesi di Lloyd George, che la questione del momento, quella che automaticamente assorbe in sè tutte le altre, sia la questione del riassetto economico dell'Europa, ha trionfato. Noi avremo fra breve una conferenza economica, alla quale parteciperanno tutti gli Stati d'Europa, comprese la Germania e la Russia. Scopo di questa conferenza sarà quello di salvarci tutti quanti dall'abisso nel quale, andando avanti di questo passo, finiremo per precipitare. L'annunzio della saggia iniziativa è stato dato da Lloyd George, stamattina.

Le possibilità della Germania

Nella seduta d'inaugurazione del Consiglio Supremo, dopo brevi e convenzionali parole di benvenuto dette da Briand, che presiedeva, il «premier» inglese ha preso la parola, e fece un discorso, del quale vi riferisco i punti principali.

Lloyd George ha detto innanzi tutto che egli considera la Conferenza di Cannes come la più importante di quelle tenute dall'armistizio in poi, perchè essa ha il dovere d'imporre alle potenze alleate più larghe e gravi responsabilità, e non limitarsi a trattare questioni d'interesse immediato. Non si deve credere che l'Inghilterra, preoccupandosi delle condizioni generali del mondo, intenda sottrarsi all'azione degli obblighi del Trattato di Versailles. Ciò non è vero, perchè la Conferenza, appena i periti tecnici avranno finito il rapporto, si occuperà anche della questione delle riparazioni. Ma questa questione non può essere risolta se non grazie ad un accordo fra gli Alleati, e per giungere a tale accordo bisogna: 1) cercare di conoscere e di tener conto dei reciproci punti di vista; 2) ammettere che non un solo paese, ma tutti quanti fecero sacrifici per la guerra; 3) non avere paura di passare per tedescofilo, se uno si sente di constatare e di dire la verità sulla situazione.

La Germania deve pagare tutto quello che può, ma è irragionevole forzarla a pagare quello che non può, a meno di spingerla sul fallimento ed all'anarchia, dalla quale soffrirebbero poi tutti quanti, ma in special modo i paesi che sono egualmente in cattive condizioni. L'Inghilterra non invoca compassione o pietà per la Germania, ma solo un po' di prudenza. E' evidente che le riparazioni non saranno esigibili se non vi sarà un miglioramento nelle condizioni generali dell'Europa. La Germania — è vero — ha terre, foreste, officine, ferrovie, ma questo non prova che essa possa pagare all'estero grosse somme di danaro. La sua capacità di pagare dipende dal suo commercio con gli altri paesi, cosicchè la condizione generale del mercato europeo, è in relazione diretta con la questione delle riparazioni.

L'incubo della disoccupazione

Ora — ha continuato Lloyd George — il commercio della Germania si svolgeva un tempo principalmente verso la Russia e nei paesi dell'Europa centrale. Ma tanto la Russia come questi paesi sono andati completamente in sfacelo, sia industrialmente, che commercialmente. Questo fatto ha la sua conseguenza, poichè avendo la Russia, la Polonia e l'Austria-Ungheria cessato di contribuire alla ricchezza del mondo, che circolava attraverso le vene del commercio, anche il sangue industriale di tutti gli altri paesi è rimasto impoverito ed indebolito.

L'Inghilterra ha una disoccupazione quale non ha avuto mai in passato. Il mantenimento dei disoccupati rappresenta per essa un peso pari a quello degli orfani e dei mutilati di guerra. Lo stesso si dica del Belgio, ove sono 120.000 operai che vivono di sussidio. La disoccupazione invece non è affatto grave in Francia, per il suo speciale sistema sociale della piccola proprietà, ma anche in Italia c'è della disoccupazione.

E 'dunque una questione vitale per tutti di ricostruire quei paesi che davano un così sostanziale contributo all'industria produttrice del mondo. Tocca agli alleati assumersi tale compito. E' doloroso che gli Stati Uniti non abbiano ad unirsi a tale opera di salvataggio, ma essi hanno la loro ragione per non farlo. E' però dovere dell'Europa di accingersi all'impresa, se non vuole essere condannata dalla storia. Vi saranno certamente degli ostacoli o meglio delle pregiudiziali: si ha paura del bolscevismo; ma c'è minor pericolo di bolscevizzare l'Europa, rifiutandosi in quest'opera di ricostruzione che in tutti gli opuscoli di propaganda di questo mondo? D'altra parte perchè non trattare coi bolscevichi? Ci sono dei Governi che non hanno esitato a concludere accordi coi turchi, che pure hanno assassinato migliaia di cristiani armeni.

Riallacciamento alla Russia

— Io non muovo rimproveri — disse letteralmente a questo punto Lloyd George — ma se prima di stringere la mano ad un governante del nord, del sud, o dell'ovest, noi ci preoccupiamo che la mano sia pulita, credo che finiremo col fare ben pochi affari a questo mondo. Si può del resto ammettere anche una simile attitudine, ma allora ci deve essere coerenza. Non è giusto dare la mano ad un assassino, e quando un altro ci offre la sua di respingerla con disdegno. Bisogna parlarci francamente. Si vuole veramente la pace nel mondo? Se sì, bisogna volere la pace in Asia Minore ma volerla anche in Russia.

Millerand nel giugno del 1920 ha detto che il Governo francese è pronto a riprendere le relazioni con la Russia il giorno in cui i Soviet riconoscono i debiti della Russia czarista verso la Francia.

Questa, secondo Lloyd George, è la linea da seguire. «Ma la mia proposta — egli conclude — è dunque che si convochi una conferenza di tutte le potenze d'Europa per considerare la ricostruzione dell'Europa orientale ed occidentale. Se la Russia accetta di parteciparvi, le condizioni per la ripresa delle nostre relazioni commerciali devono essere le seguenti:

1) Che essa paghi tutti i suoi debiti, sia quelli fatti dal presente Governo, come quelli fatti dai Governi precedenti, non potendovi essere alcuna distinzione; 2) che i nostri connazionali che hanno avuto perdite e danni causati dal sequestro e dalle usurpazioni di beni siano compensati; 3) che essa stabilisca un sistema regolare per le relazioni ed i trattati commerciali; 4) che si astenga dal fare propaganda mirante a sovvertire le nostre istituzioni ed i nostri sistemi sociali; 5) che abbia ad assumersi l'impegno di non attaccare i suoi vicini.

Questo impegno, però, deve essere assunto anche dai nostri amici. Se noi insistiamo perchè la Russia non attacchi i suoi vicini, dobbiamo insistere anche perchè i suoi vicini non attacchino lei. E se la ripresa del commercio con la Russia porta con sè necessariamente il riconoscimento del Governo russo, noi dobbiamo essere pronti a tale riconoscimento, purchè le condizioni sopraccennate siano accettate».

L'adesione di Bonomi

Questo nelle linee generali il discorso di Lloyd George, di cui non si può a meno di notare l'aspra intonazione polemica contro i francesi, specialmente là dove dice che tutti i paesi hanno fatto egualmente dei sacrifici per la vittoria. L'Inghilterra — egli ha osservato giustamente — paga 110 milioni di sterline all'anno per le pensioni (più di dieci miliardi di lire italiane al cambio di oggi), e se il bilancio è più in ordine degli altri, lo si deve anche al fatto, che in nessun paese si pagano fin dal tempo della guerra, tasse così alte.

L'on. Bonomi ha preso subito dopo la parola ed ha dichiarato che l'Italia aderisce ad una conferenza economica fra tutte le Potenze, compresa la Germania e la Russia. Questa proposta corrisponde ai sentimenti dell'opinione pubblica italiana. La guerra ha sconvolta l'Europa, e la vita economica non va riprendendo che molto lentamente, perchè vi è una parte dell'Europa che si trova in condizioni molto eccezionali. E' necessario che quei paesi rientrino nel circolo della produzione. Bisogna preparare la ripresa della solidarietà economica dell'Europa. Alcune Potenze furono divise dalla guerra, la produzione e il lavoro debbono riunirle.

Nessun preconcetto ha l'Italia contro il riconoscimento della Russia attualmente. Essa non vuole entrare nelle questioni interne degli altri Stati. La Russia deve però pure astenersi da ogni ingerenza e da ogni azione negli altri paesi. Non vi possono essere scambi economici con un paese, se questo non offre garanzie sicure e precise.

Il silenzio francese

Briand non fece alcun discorso, ma si limitò a dichiarare l'adesione della Francia alla proposta della conferenza economica. Così ha fatto il ministro belga. Il delegato giapponese, invece, ha aderito, ma con alcune riserve riguardo al riconoscimento del Governo dei Soviet ed all'impegno di non entrare con esso in ostilità, riserva che riguarda la posizione che il Giappone occupa oggi nella Siberia orientale.

La seduta antimeridiana è finita al tocco circa, e la voce che Lloyd George abbia proposto la convocazione di una conferenza economica europea, e che la sua proposta era stata accettata si sparse immediatamente provocando vivaci commenti. Non si può dire che la cosa sia giunta come una sorpresa. E' stato rilevato il fatto che, pur avendo tutti quanti aderito alla proposta, il solo rappresentante dell'Italia ha pronunciato un discorso, approvando totalmente e cordialmente le idee ed i propositi manifestati dal primo ministro inglese. Lloyd George si è vivamente congratulato con lui.

L'on. Bonomi, il cui benevolo discorso sulla crisi economica nelle sue cause ed i suoi rimedi è apparso dignitoso, serio e di tono elevato, molto opportunamente è stato esplicito nel dichiarare che l'Italia non ha alcun pregiudizio contro il riconoscimento giuridico del Governo dei Soviet ed ha fatto bene anche rilevare che, aderendo alla proposta di Lloyd George, egli si rendeva interprete dell'opinione pubblica del nostro Paese.

Riguardo alla località dove la conferenza avrà luogo, c'erano varie proposte. I francesi propendevano per Praga, ma l'on. Bonomi ha espresso il desiderio che essa abbia luogo in Italia, ed il suo desiderio è stato appoggiato caldamente dagli inglesi. Così si è finito per scegliere Genova come sede della conferenza, la quale dovrà essere convocata nella prima quindicina di marzo. Ad essa parteciperanno i ministri di tutti i paesi, accompagnati e coadiuvati dai rispettivi esperti, finanziari ed economici.

Consensi e dubbi londinesi

LONDRA, 6, sera

Le notizie da Cannes sono apprese con estrema soddisfazione in Inghilterra, ove tutti sono ormai persuasi della necessità di riannodare relazioni politiche, commerciali ed industriali con la Russia, la quale, economicamente e politicamente, rappresenta più di un terzo dell'Europa. Le ripercussioni dello sfacelo e della depressione commerciale dell'Europa centrale si sono fatte sentire così sinistramente in Inghilterra, che ormai il principio di ricostruzione dei paesi in condizione di bancarotta non viene più discusso da nessuno.

Il solo dubbio di Londra, è che gli Alleati giungano troppo tardi con le loro proposte e che i rimedi siano inefficaci o di troppo lenta attuazione. Alcuni tecnici affermano poi che i venti milioni di sterline sono troppo pochi per l'istituto internazionale che si vorrebbe fondare per tentare di salvare la Russia. Lo stesso Krassin, inviato commerciale della Russia in Inghilterra, mentre riconosce che il principio di un istituto commerciale è ottimo, osserva che i bisogni della Russia in questo momento sono tali e tanti, che il nuovo organismo deve poter disporre di mezzi ben più vasti di quelli proposti, e la sua azione deve essere prontamente sentita.

L'opinione pubblica, mentre approva la linea di condotta adottata da Lloyd George, non è ancora persuasa che gli sforzi del primo ministro inglese riusciranno a vincere la resistenza della Francia, la quale continua ad anteporre il problema delle riparazioni, al problema della ricostruzione economica europea. Tutti i telegrammi giunti nelle ultime 24 ore da Cannes mettono in evidenza il fatto, che ancora una volta nei colloqui preliminari Lloyd George e Briand, non si sono trovati d'accordo, e che l'ostacolo fra di loro è sempre la questione della riduzione dei canoni imposti alla Germania e della moratoria.

L'assenza di Walter Rathenau

BERLINO, 6, sera

Il mancato viaggio a Cannes di Walter Rathenau, continua ad essere circondato di mistero. I giornali e gli organi ufficiali si astengono da ogni commento, e v'ha perciò chi ritiene che una chiamata del Rathenau a Cannes da parte degli Alleati, non debba ritenersi del tutto tramontata. Il Rathenau, a quanto si assicura, sarà di ritorno a Berlino domattina.

Il *Vorwaerts* pubblica questo commento: «Rathenau è sulla via del ritorno, epperò non parteciperà alle trattative ufficiali, nè si terrà a disposizione degli Alleati. Il suo compito di esporre le reali condizioni economiche della Germania, è momentaneamente finito. Sarebbe inesatto tirare, dal contegno passivo di Rathenau, una conclusione qualsiasi sui risultati della conferenza di Cannes. Per ora si tratta di un gesto di riserva, che nelle circostanze presenti, appare pienamente giustificato.»

L'on. De Nava a Cannes

ROMA, 6, sera

Il ministro del Tesoro on. De Nava è partito questa sera, alle ore 21.50, per Cannes.

I reali belgi saranno a Roma il 31 corr.

ROMA, 6, sera

Sono ormai stabilite le modalità del viaggio dei sovrani del Belgio a Roma. I reali, accompagnati dal principe Leopoldo, dalla principessa Maria Yosè e da altri dignitari di corte, arriveranno alla capitale il 31 corrente alle ore 10 del mattino. Con i sovrani del Belgio, verranno pure il ministro degli Affari Esteri signor Yaspar e alcuni giornalisti.

Massimalisti e collaborazionisti al prossimo convegno di Roma

ROMA, 6, sera

Come è noto, il 17 p. v. è convocato a Roma un convegno delle organizzazioni socialiste, e più precisamente il Consiglio del partito, con l'intervento delle rappresentanze delle maggiori organizzazioni sindacali cooperative ed amministrative, come la Lega dei comuni socialisti, la Confederazione del lavoro e l'Unione nazionale delle cooperative. L'importanza di questo convegno appare a prima vista, per l'importanza delle forze che vi aderiscono e per la speciale situazione in cui si trova il partito socialista che, malgrado le preoccupazioni intransigenti, è spinto sulla china collaborazionista dalle continue esigenze di vita del movimento operaio.

Certo non è lecito supporre che questa specie di costituente proletaria riesca a dare alle nostre masse lavoratrici quell'indirizzo di politica nuova, per la tutela della propria libertà di associazione e di sviluppo. E ciò per una ragione molto semplice: le organizzazioni economiche sono ammesse nel convegno con diritto al solo voto consultivo, mentre ogni deliberazione in merito ai commi dell'ordine del giorno, è riservata ai massimalisti, che compongono il consiglio nazionale del partito. Con questo non si può escludere che le organizzazioni economiche non possano esercitare una una grande influenza sui consiglieri. Però è dubbio che questa influenza possa agire sino al punto di decidere il partito a fare un nuovo passo verso la collaborazione. Ad ogni modo, a sentire il tono polemico con cui discutono sull'*Avanti!* i «leaders» della varie frazioni, sembra che il convegno debba sostituirsi al congresso, per deliberare quanto il congresso di Milano non ha saputo o voluto deliberare.

I cantieri di Portorè e Zurkovo riscattati da una società jugoslava

FIUME, 6, sera

Sotto il titolo «Cantieri jugoslavi» si è costituita ieri a Susak una società in azioni con un capitale iniziale di 28.000.000 di corone, dei quali 20.000.000 già interamente versati.

La neo-costituita società ha acquistato i cantieri di Portorè e Zurkovo. La «Ganz & C.o Danubius», già proprietaria dei cantieri in parola, conserverà, dietro permesso del Governo jugoslavo il 15 per cento delle azioni, mentre l'85 per cento delle stesse venne assunto da privati e da istituti finanziari jugoslavi.

La direzione della società venne così costituita: I. Bellon, presidente; H. Baumgarten e D. Brankovic, vice-presidenti; B. Marasevic, dott. F. Hanamann, F. Dubokovic, A. Ehrmann, M. Mazuranic e dott. M. Kronfeld, membri della direzione. La società si propone di dare incremento alle costruzioni navali nei due cantieri e, se necessario, di costruirne dei nuovi nei porti del nostro litorale.

Il cambio delle corone in possesso di commercianti

ROMA, 6, sera

L'on. Miliani ha presentato, con richiesta di risposta scritta, un'interrogazione al Presidente del Consiglio e ministro del Tesoro, per conoscere la ragione per cui tanto si indugia a prendere i necessari provvedimenti per il cambio delle valute austro-ungariche in possesso di commercianti del Regno, tenuto conto che col censimento disposto col regio decreto 17 agosto 1921 e chiusosi da oltre 4 mesi, si è dato ai commercianti stessi innegabile affidamento dei loro diritti.

I beni dei sudditi ex nemici

La devoluzione allo Stato imminente

ROMA, 6, sera

E' imminente la pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale* del regolamento approvato nel Consiglio dei ministri del 19 dicembre scorso, per l'esecuzione del decreto-legge 10 aprile 1921, riguardante la liquidazione dei beni dei sudditi ex nemici. Col Regio decreto 10 aprile 1921, N. 420, viene dichiarata finalmente la devoluzione al demanio dello Stato delle attività patrimoniali nemiche, ma sia per la facoltà riservata al Governo di consentire una deroga a tale incameramento, e sia soprattutto per difetto delle indispensabili norme di esecuzione, lo stato di fatto in ordine ai beni in parola era rimasto pressochè immutato. Si deve all'iniziativa del comitato se delle liquidazioni, con sostituzioni dei proprietari italiani ai vecchi proprietari sudditi già nemici, ebbero già luogo.

Ma ora, con il regolamento testè approvato al Consiglio dei ministri, il problema della liquidazione delle proprietà nemiche si avvia finalmente ad un'effettiva soluzione. Le direttive a cui si è ispirato il Governo, sono insieme energiche e misurate. Prescindendo dai beni degli agenti diplomatici e consolari che non sono stati sequestrati per il principio tradizionale «sancta legati habentur», di quelli degli enti di beneficenza e di culto ed in genere aventi finalità sociali da raggiungere che si vanno restituendo all'incameramento, sono sottratti in genere gli effetti personali, il piccolo mobilio d'uso comune e simili. Di più, l'articolo IV del Regio decreto del 10 aprile 1921, N. 470, che consente deroghe, va ricevendo effettiva applicazione, in casi che appaiono davvero meritevoli di speciale riguardo, e che in genere rispondono a preordinati criteri di massima. Così nell'ultimo Consiglio dei ministri, fu autorizzata la restituzione dei beni provenienti dalla benemerita e nota famiglia italiana Passetti Angeli di Rovigo, di quelli della figlia del signor Gorghigiani, vedova Mendelsohn anch'essa favorevolmente nota per le sue benemerenze patriottiche, e di quelli lasciati dall'illustre batteriologo Behring. All'infuori di questi però, con pari prontezza si è provveduto perchè l'incameramento e la devoluzione delle proprietà nemiche si esegua effettivamente. Il regolamento testè approvato dal Consiglio dei ministri, detta le norme per la liquidazione.

Questo regolamento costituisce in materia un passo decisivo, che tronca ogni indugio e rivela la chiara visione delle sicure direttive che ha sull'oggetto l'attuale nostro Governo il quale vuole definitivamente sistemare questo, che è uno tra i postumi della guerra, senza per altro fare gettito dei frutti derivanti dalla vittoria. Lo stesso provvedimento estende le norme sull'incameramento e liquidazione per gli ungheresi. Tale estensione è conseguenza dell'entrata in vigore del Trattato del Trianon.

Il Governo germanico aveva com'è noto iniziate trattative dirette a ottenere che sia ad esso consentito di riscattare i beni dei suoi sudditi. Anche il ministro Belotti al pari dei suoi predecessori si è dimostrato disposto a prendere in buona considerazione tale richiesta; ed ha creduto in pari tempo opportuno di rendere note le condizioni fondamentali a cui ritiene che l'Italia debba subordinare un simile accordo. Fra esse sono: la piena libertà di sottrarre e riscattare beni o gruppi di beni che si credono utili indemaniare o nazionalizzare; la determinazione a *forfait* del prezzo dovuto sulla base degli accertamenti compiuti dai nostri uffici, senza possibilità di contestazioni da parte del Governo tedesco dei criteri di massima, in base ai quali il prezzo è determinato; il pagamento effettivo del prezzo stesso in denaro, il rispetto delle posizioni di diritto e di fatto legittimamente acquisito dagli italiani sui beni in questione.

L'importanza di tale convenzione e la sua piena giustificazione per l'Italia non hanno bisogno di essere posti in ispeciale rilievo. Limitandoci ai primi di essi, basta appena accennare all'evidente necessità d'incameramento per quei beni, come quelli di confine, cui sono collegati per lo Stato evidenti interessi di ordine militare e politico, come quelli del Lago di Garda e di Como, che avevano reso possibile il costituirsi in tali località di larghe zone di sfruttamento e di influenza da parte di stranieri: ville e collezioni di particolare pregio storico e artistico.

L'alacre opera per l'assestamento della Banca di Sconto

L'accordo per le liquidazioni di Borsa raggiunto

La costituzione del Consorzio

MILANO, 6, sera

Agenti di cambio e banchieri hanno affollato per ben dodici ore gli ambienti della Borsa e la loro discussione animata, e talora anche appassionata, condusse infine a confortanti risultati. Il consorzio nazionale per garantire la liquidazione di fine dicembre, è un fatto compiuto. Fra qualche giorno le contrattazioni potranno venire riprese normalmente e la momentanea sfiducia diffusasi all'estero per la crisi della Banca di Sconto, cesserà d'influire dannosamente sulle quotazioni della lira.

I delegati di Roma erano giunti a Milano con proposte concrete circa la fusione dei vari consorzi che si sono andati costituendo nelle Borse italiane negli scorsi giorni, in un unico consorzio nazionale, e per quanto le trattative siano state lunghe e minuziose, alla fine prevalse il criterio di uniformare gli sforzi, non tanto per le considerazioni di carattere finanziario, quanto per dare al Paese ed all'estero la certezza che la crisi della Banca di Sconto non aveva ripercussioni in Borsa.

Dopodomani sera, la situazione delle varie Borse a tutto il 31 dicembre, sarà sottoposta, ora che il consorzio è costituito, alle stanze di compensazione per la normale liquidazione. E' superfluo insistere sull'importanza della decisione quando si pensa che se la normale liquidazione non fosse stata possibile, gli sforzi del Governo e delle Banche per circoscrivere la crisi finanziaria sarebbero stati nulli. L'esatta situazione determinata dalla chiusura degli sportelli da parte della Banca Italiana di Sconto era questa: che alle Borse italiane erano state comperate per interposti ordini ed attraverso enti figurativi circa 140.000 azioni della Banca Italiana di Sconto. Agli effetti della moratoria, questa banca non era più tenuta a ritirare questi titoli, che ascendono ad una somma di 70 milioni. Questi 140.000 titoli furono comperati un po' in tutte le Borse italiane ed a crisi avvenuta gli agenti di cambio, banche e banchieri, si trovarono nella poco lieta situazione di dovere rilevare dai venditori quest'enorme massa di azioni, che la Banca di Sconto non aveva ritirato. Per contro nelle diverse Borse erano state vendute allo scoperto tante azioni, per un equivalente di circa 30 milioni.

Questi titoli verranno dal consorzio riceduti ai venditori, ed i borsisti si troveranno in tal modo in parte alleggeriti del peso finanziario per il ritiro delle azioni. Gli agenti di cambio, i banchieri e tutte le Borse del Regno si sono subito interessati per sostituirsi alla Banca di Sconto, e ritirare quindi in conto proprio tutti questi titoli. Gli operatori di Borsa, rassegnati ormai all'inevitabile sacrificio, radunatisi in consorzio nazionale, hanno ognuno sottoscritto volontariamente una cifra proporzionata alle proprie forze. Avvenuto il ritiro delle azioni, il consorzio però si riserva di agire in tutti i modi legali contro coloro che scientemente avessero contribuito a creare l'odierna situazione. Per sistemare la situazione creatasi nelle nostre Borse, come abbiamo già detto, occorrono circa 16 milioni. Gli altri 24 sono richiesti dalle Borse di Genova, Roma, Firenze, Torino e da qualche altra minore. Negli ambienti finanziari e nei circoli borsistici, la notiza dell'accordo ha diffuso un senso di sollievo e di ottimismo.

Le decisioni dei commissari

ROMA, 6, sera

Anche nel pomeriggio di oggi i tre commissari si riunirono nella sede della Banca di Sconto, insieme col giudice delegato cav. Tempesta, per prendere gli accordi opportuni per gli atti che sono stati riconosciuti urgenti. Naturalmente si è deciso di procedere a tutti quegli atti cautelativi, diretti ad assicurare la consistenza patrimoniale degli ex amministratori della banca.

I beni degli ex amministratori

Si è già proceduto al sequestro dei mobili dell'ex consigliere delegato comm. Pogliani, e quanto prima si chiederà al Tribunale la nomina di alcuni sequestratari giudiziari, i quali dovranno entrare in possesso dei patrimoni sequestrati. Per quanto ci consta, i commissari, in seguito alla sentenza pronunciata dal Tribunale, che dava loro l'incarico di accertare la consistenza patrimoniale degli ex amministratori della Sconto, si sarebbero rivolti al fisco per aver le denuncie del patrimonio di ciascun amministratore. Ma il fisco, sempre burocraticamente fiscale, si è rifiutato di dare qualsiasi notizia senza un ordine espresso dell'autorità giudiziaria. E' da augurarsi che nell'interesse dei creditori della banca, il rifiuto non si mantenga. In caso diverso il tribunale interverrà per eliminarlo.

Ieri l'altro sembrava quasi certa la nomina del comm. Vitali, del Credito Cremonese, tecnico di grande valore e di sperimentata competenza, a quarto commissario giudiziario. Ma il comm. Vitali, ufficiato ripetutamente e con viva insistenza, ha rifiutato, essendo già troppo occupato dai lavori della carica che già ricopre. Ed erano corsi allora altri nomi. Si era parlato anche del comm. Ghislotti, della Banca d'Italia, ma questi che fa parte del collegio dei rappresentanti dei creditori, pur prendendo parte attiva all'esame della situazione della banca in moratoria, non pare assumerà la funzione anzidetta. Un nome si fa ora, ed è quello del gr. uff. dott. Giovanni Nicotra, che per la sua qualità di ispettore generale del Credito al Ministero dell'Industria e Commercio, promette nell'alto posto una sicura competenza specifica.

La commissione dei creditori, della quale fa parte il comm. Ghislotti ed il comm. Seccimo, per il Jutificio Centurini, è stata completata con la nomina del comm. Procida, direttore della sede di Roma del Banco di Sicilia.

Come fu già accennato, parecchi diplomatici sono depositanti della Banca Italiana di Sconto; qualcuno di essi aveva depositi per qualche milione. Nessuna decisione è stata presa circa il trattamento da farsi per tali depositi. Intanto, gli interessati hanno rivolto domanda ai commissari giudiziali, perchè vogliano tenere presente che si tratta di moratoria e non di fallimento, e che nel 1914, quando è stata decretata la moratoria generale, era stata fatta eccezione per i membri del corpo diplomatico.

La sorte dei piccoli depositi

Il professor Vivante, membro della commissione giudiziaria per la Sconto, interrogato, ha fatto le seguenti dichiarazioni: «I giornali pubblicano troppa roba. La mia posizione è estremamente delicata, e poi noi siamo al principio di un lavoro quanto mai arduo e complesso, e non tutta la situazione della banca si è delineata nettamente nei suoi più minuti particolari. Procederemo nel nostro compito con la solerzia che il caso richiede, ma si può prevedere fin d'ora che il lavoro sarà lungo e difficile. La situazione è certamente grave, ed è inutile farsi soverchie illusioni. Ma non bisogna per questo creare dei fantasmi paurosi, che ad altro non servono se non a impressionare sinistramente ed oltre misura il pubblico. Noi continuiamo nel nostro lavoro di assestamento.

— E' la sorte dei piccoli depositanti?

— Ce ne preoccupiamo moltissimo, ed abbiamo speranza grande di poter soccorrerli fra non molto. Ma pensate alla sorte delle aziende industriali pressate dal peso di numerose maestranze. Siamo assillati da richieste che ci vengono da ogni parte, perchè naturalmente la vita delle industrie è intimamente legata a quella di migliaia di operai, e noi non possiamo disinteressarci, pur tenendo presente la situazione dei depositanti, specie di quelli più piccoli, delle industrie che fanno capo alla Banca Italiana di Sconto. Non posso dirle di più.

— Ci saranno altre richieste di moratoria?

— Ieri intanto ce n'è stata una. Vi sono società fra quelle che facevano capo alla Sconto, le quali si trovano in condizioni gravi, e non è improbabile che ciò possa avvenire. Speriamo che la situazione migliori. Anche la situazione di non poche attività della Sconto che sono all'estero è grave.

Nella cancelleria commerciale si parla di un fatto che è utile rendere pubblico, anche perchè può spiegare una frase abbastanza grave inserita dal Tribunale nella sentenza che sostituiva i commissari giudiziali agli amministratori. Il comm. Pogliani, tre o quattro giorni fa, presentava al commissario un suo progetto di sistemazione della Banca che, secondo lui, avrebbe fatto presto superare all'Istituto la terribile crisi che attraversa. Il piano dell'ex consigliere delegato impressionò tanto il commissario, quanto il giudice delegato, e fu proprio allora che il Tribunale comprese le disastrose condizioni della Banca, che con arte si erano nascoste nel bilancio presentato e depositato in cancelleria. Il progetto del comm. Pogliani fu subito cercato, e si credette necessario di allontanare dall'amministrazione della Banca coloro che l'avevano condotta alla rovina, con speculazioni rischiose ed avventate.

La liquidazione di dicembre a Genova

GENOVA, 6, sera

Sotto la presidenza del comm. Ricchini, e con la presenza dei delegati della Borsa di Roma, della Camera di Commercio, ebbe luogo oggi una riunione di tutti gli agenti di cambio ed operatori di Borsa, nella quale si addivenne ad accordi che, con l'intervento finanziaroi delle principali banche e di tutta la corporazione degli agenti di cambio, permetteranno di addivenire in questi giorni alle liquidazioni di fine dicembre.

I prestiti nazionali italiani. I prestiti nazionali raggiungono una cifra complessiva di 36 miliardi di lire e danno una rendita di circa un miliardo e 800 milioni. Ormai essi sono del tutto costituiti dai IV, V e VI prestito nazionale conglobati nel consolidato 5 per cento.

Insieme i sei prestiti nazionali riuniscono più di 12 milioni e 300,000 sottoscrizioni, delle quali 271.885 sono a nome, mentre tutte le altre sono al portatore. E' necessario osservare che dal 30 giugno al 30 settembre 1921 si sono avute oltre 11.000 conversioni di titoli al portatore in nominativi.

Il dissesto del "Lloyd Mediterraneo" dovuto al crollo dell'"Ilva"

ROMA, 6 sera

La moratoria concessa alla società del Lloyd Mediterraneo dal Tribunale di Roma, ha la durata di un anno. Il ragioniere Giovanni Moro, è stato nominato commissario giudiziario. Gli atti procedurali sono stati affidati al giudice cav. Enrico Peris. La commissione dei creditori è stata composta dalla Società Anonima Cantieri Cerusa di Voltri, dalla Banca Commerciale e dal Banco di Roma. A tali enti è fatto obbligo di designare i rispettivi loro rappresentanti per lo stabile e continuativo esercizio delle loro funzioni.

Nella motivazione della sentenza di moratoria è detto fra l'altro, che con detto provvedimento si potrà evitare la precipitosa liquidazione dei titoli ed il turbamento del mercato e rinviare ad epoche meno difficili il realizzo del naviglio, facilitando nel tempo stesso la riscossione dei crediti difficilmente raggiungibili in un tempo immediato, quale il credito di lire 50 milioni verso la Società in liquidazione delle industrie minerarie e metallurgiche: di fronte ad attività contabili superiori al passivo, ma di non facile, non pronto ed incerto realizzo, si hanno debiti liquidi in parte scaduti o prossimi a scadere e di forma cambiaria.

Considerato che da tali premesse la Società discende ad invocare l'applicazione del decreto senza previa convocazione dei creditori che porterebbe in lungo la procedura per ragioni imprescindibili d'interesse pubblico e generale, che consigliano di evitare il riversarsi sul mercato dei titoli della società a valore di acquisto di 72 milioni, per pagare le cambiali con scadenza *ad horas* e l'alienazione del naviglio ai prezzi rovinosi del momento ed a compratori eventualmente stranieri, che farebbero esulare dal commercio nazionale una flotta di circa 130.000 tonnellate, il Tribunale concede alla Società del Lloyd Mediterraneo in liquidazione, in persona del suo liquidatore signor Giorgio Holtzen la chiesta moratoria e ne stabilisce il termine in un anno.

Il *Giornale d'Italia* scrive non doversi credere che la moratoria chiesta dal Lloyd Mediterraneo sia una specie di inizio in Italia di corse alla rovina. Il Lloyd Mediterraneo è una delle quattro società madri della catena dell'Ilva. S'intende petanto che crollata questa, dovessero trovarsi a disagio le aziende più intimamente connesse e collegate ad essa, e che le condizioni particolari del Lloyd Mediterraneo venissero da altra parte aggravate dalle condizioni generali del traffico marittimo, per la diminuita importanza ed il minor reddito e per la notevole riduzione dei noli.

Il *Giornale d'Italia* poi ricorda che nell'ultimo esercizio il Lloyd Mediterraneo accusò una perdita di oltre 27 milioni, tanto che il 10 novembre 1921 deliberò di mettersi in liquidazione. Dunque, la domanda di moratoria, favorevolmente accolta dal Tribunale, come non ha sorpreso nessuno in Italia, così non deve impressionare chicchessia all'estero. Il Lloyd Mediterraneo è un ammalato di ben nota malattia finanziaria e commerciale, che cerca di prolungare la propria vita, ottenendo un po' di respiro dai suoi creditori, e niente altro.

Alla Borsa di Roma

ROMA, 6, sera

Oggi alle 18, gli agenti di cambio e gli associati alla stanza di compensazione si riunirono nella sala della Borsa, per udire le ultime comunicazioni in merito alla liquidazione. Come abbiamo detto ieri sera, l'accordo si può ritenere raggiunto, anzi tutti i maggiormente colpiti dagli effetti della moratoria della Banca di Sconto, perchè avevano acquistato dietro ordine di questa 29.583 azioni della Sconto, che a cagione della moratoria non possono venire pagate o ritirate, comunicarono alla commissione degli agenti di cambio, recatasi ad interpellarli, che trascurando qualsiasi consiglio legale, mettevano a disposizione i loro averi per la sistemazione della liquidazione.

Dopo di ciò, tutti gli agenti di cambio della Borsa di Roma, dando un bell'esempio di solidarietà, si sono quotati per somme varianti da 20.000 a 100.000 e più lire, ed hanno messo così insieme più di due milioni. Dal canto loro gli istituti di credito e le banche minori associate alla stampa, daranno agli agenti di cambio un ragionevole aiuto, che sarà restituito a rate. Infine il blocco delle azioni da pagare e da ritirare, che era come abbiamo detto di oltre 20.000, si è ridotto a circa 18.000, per successive transazioni con gli interessati. Cosicchè mediante il lodevole sforzo di tutti, saranno domani disponibili i nove milioni, circa, che rappresentano il fabbisogno della liquidazione.

Nella odierna riunione saranno comunicati i telegrammi che saranno pervenuti dalle commissioni degli agenti di cambio recatesi presso diverse Borse italiane, a farvi opera di propoganda e di persuasione. Queste commissioni sono così composte: per la Borsa di Genova: Renato Sacerdoti e Giorgio Soria; per la Borsa di Milano: dott. Mauro Bazzini e Giacomo Zeitun; per la Borsa di Torino Ugo Recanati e Giacomo Zeitun; per la Borsa di Firenze: Boli e Demontes; per la Borsa di Napoli: Nazzari e Steffoni.

Scoperta di bombe e mitragliatrici sotterrate in un cimitero

TORINO, 6, sera

Nello scorso agosto venivano arrestati a Collegno il sindaco comunista di quel paese Arturo Bondini, trentenne, l'ex ufficiale Luigi Visconte, di 30 anni, e Lorenzo Franchini, di 32 anni, il primo comandante delle squadre degli arditi del popolo di Collegno, il secondo vicecommandante ed il terzo caposquadra e segretario della locale sezione comunista. Vennero attivate indagini per la ricerca di armi che si sospettava fossero state raccolte dagli arditi del popolo, ed infine si potè stabilire che le armi dovevano essere celate nel cimitero di Collegno.

Ieri le ricerche furono coronate da successo. In due nascondigli furono rinvenuti un cannoncino da trincea, due pistole mitragliatrici, quattro mitragliatrici per aviazione Fiat, nove cassette contenenti ciascuna 25 bombe, altre 23 bombe sciolte, cariche, 28 cassette di accessori e caricatori, otturatori, e supporti, 107 canne da mitragliatrice, tre casse, altre tre casse di bombe, tre grosse bombe ad innesto elettrico, tubi di gelatina, rotoli di miccia, ecc. Da una tomba presso il ripostiglio ove era stato nascosto questo materiale guerresco, era stata asportata la salma, evidentemente sotterrata in altra parte del cimitero, per far posto al materiale medesimo. Quali autori dell'occultazione delle armi vennero arrestati due becchini del cimitero, i fratelli Giuseppe ed Antonio Piovano di 68 e 58 anni, ed Angelo Piovano, di 48 anni, comunista, ex sindaco di Collegno, attualmente assessore del Comune e cassiere della locale sezione comunista.

Un negoziante triestino borseggiato di 12.500 lire a Milano

MILANO, 6 sera

Il commerciante Virgilio Gallico che ha negozio a Trieste in via Giulia n. 5, giungendo nella nostra città ha avuto una dolorosa sorpresa: dalla sua tasca era scomparso il portafoglio.

Il Gallico viaggiava in uno scompartimento di seconda classe in compagnia di due giovani tedeschi. Al termine del lungo viaggio egli volle concedersi il piacere di un sonnellino ristoratore, ma in nessun albergo avrebbe pagato tanto caro il suo riposo, poichè quando si destò constatò che i due compagni di viaggio erano scomparsi, ma che purtroppo era pure scomparso il portafoglio nel quale erano 1500 lire e uno cheque di 11000 lire.

Attentato contro la sentinella d'una polveriera

FIRENZE, 6 sera

Si ha notizia di un attentato contro la polveriera del Mugnone. Contro la sentinella di guardia, da ignoti venivano lanciati numerosi sassi. La sentinella dava subito l'allarme, e avendo scorto i lanciatori, adoperava la mitragliatrice dietro ordine del tenente che era di guardia alla polveriera stessa. Sono stati avvertiti i carabinieri, che si sono dati alla ricerca degli aggressori, ma finora senza risultato.

CRONACA DELLA CITTÀ

Nella scomunica lanciatagli dal Comitato centrale
l'on. Tuntar intravede lo sfacelo del comunismo giuliano
L'autorizzazione a procedere chiesta dal Procuratore del Re

La parola all'on. Tuntar

Abbiamo da Gorizia, 6, sera:

In seguito alla notizia comparsa stamane sul *Lavoratore comunista* in merito all'accettazione delle dimissioni presentate dall'on. Tuntar dal partito comunista, abbiamo voluto intervistare lo... scomunicato dal Santo Sinodo rosso.

L'on. Tuntar ha premesso che, trattandosi di difendere il suo onore politico e privato e non avendo a sua disposizione nessun organo, deve necessariamente ricorrere per schiarimenti e informazioni a qualunque giornale onesto che intenda interrogarlo.

Quando avvenne il mio licenziamento da direttore della Cassa ammalati — ci ha detto l'on Tuntar — il Comitato centrale del partito comunista, anche per mia richiesta, ritenne giustamente opportuno di fare i necessari rilievi sulla questione. Difatti si portò a Gorizia il membro del Comitato cetrale Fartichiari, al quale io diedi tutte le più ampie informazioni in merito, comprese quelle riguardanti la questione delle diecimila lire, che io ho impiegate per un alto scopo del partito, questione che rimonta all'ottobre del 1920, quando ero ancora nel partito socialista.

Le gite di propaganda

Dopo circa un mese e mezzo dalla venuta a Gorizia del Fartichiari, l'on. Tuntar venne invitato a portarsi, per scopo di propaganda, ad Ascoli Piceno e poi a Cuneo, ad Loia del Liri, in provincia di Caserta ed in Sardegna a Tempio Pausania, Iglesias e a Cagilari. «Prima di accettare l'invito, scrissi — egli ci dice — al Comitato centrale per sapere se dopo i rilievi assunti dal Fortichiari, il Comitato centrale avesse piena fiducia in me perchè altrimenti mi sarei sentito in condizioni di non poter accettare l'incarico del partito fino alla definizione dei rilievi assunti. Mi fu risposto con lettera che il Comitato centrale non aveva nessuna accusa da formulare contro di me e che anzi come milite disciplinato del partito dovevo rispondere all'ordine ricevuto di portarmi nelle località sopra enunciate. Benchè già d'allora ammalato, mi recai — continua l'on. Tuntar — per la settimana rossa pro Russia in tutti i luoghi destinati, benchè compagni ed amici mi sconsigliassero di recarmi specialmente in Sardegna. Ciò nonostante andai anche in Sardegna e a Cagliari, difatti, come era da attendersi, venni ferito e non lievemente, come si scrisse allora, ma abbastanza gravemente.»

In seguito all'aggravarsi della malattia dovette abbandonare Roma dove egli era andato per prendere parte ai lavori parlamentari e ritornare a Gorizia. In questo frattempo, il commissario governativo della Cassa distrettuale per ammalati, avv. Targioni, aveva sospeso all'on. Tuntar l'assegno mensile che, in attesa della definizione della vertenza fra l'on. Tuntar e la Cassa, egli gli aveva assegnato già dal settembre.

La fame cattiva consigliera

Il 20 dicembre, essendo a letto ammalato ed essendo completamente privo di mezzi per mantenere sè e la sua famiglia, si recò alla Cassa ammalati a reclamare quanto gli spettava. Quello che avvenne poi quel giorno è noto a tutti. L'on. Tuntar afferma che essendo deciso a difendere la sua posizione alla Cassa e non avendo altri mezzi per vivere, inviò, per un alto senso di delicatezza politica, al Comitato direttivo della Federazione comunista della Venezia Giulia le sue dimissioni dal partito, giacchè non intendeva che dalle sue azioni derivasse condanna al partito. In pari tempo metteva a disposizione del Comitato direttivo anche il suo mandato parlamentare, pregando solamente che, siccome egli non aveva nessun mezzo per vivere, l'accettazione delle dimissioni da deputato venisse differita di qualche tempo fino a che egli avesse trovato un posto per mantenere sè e la sua famiglia.

Il Comitato direttivo della Federazione comunista della Venezia Giulia gli rispose di non essere autorizzato ad accettare le dimissioni e che in proposito avrebbe dovuto decidere il Comitato centrale residente a Roma. Allora l'on. Tuntar rassegnò le sue dimissioni anche al Comitato centrale, aggiungendo che egli nella sua prossima andata a Roma avrebbe fornito i necessari schiarimenti e che egli era deciso di appartarsi, anche per ragioni di salute, dalla politica.

— Con mia somma sorpresa — egli dice — senza essere previamente interrogato nè dal Comitato direttivo della Sezione comunista di Gorizia, nè dal Comitato direttivo della Federazione della Venezia Giulia, nè dal Comitato centrale di Roma, il primo gennaio constatai che la mia firma quale gerente del *Lavoratore* era stata sostituita da quella di Ambrogio Belloni, deputato comunista di Alessandria. Ciò nonostante, l'on. Tuntar decise di lasciar trascorrere la campagna elettorale amministrativa per poi risolvere definitivamente la vertenza, come gli aveva consigliato il Comitato direttivo della Venezia Giulia, rimettendo cioè ogni decisione al Comitato centrale di Roma.

Un fulmine a ciel sereno

— Le cose erano a questo punto quando, oggi, vedo — egli dice — la comunicazione con la quale, senza prima interrogarmi su l'ultimo stadio della vertenza, si accettano le mie dimissioni dal partito e mi si invita anche a rassegnare le dimissioni da deputato.

Abbiamo chiesto all'on. Tuntar che cosa egli intenda di fare contro questo «ukase» del partito.

— Proprio in questi giorni compiono i vent'anni da che io milito nel movimento proletario della Venezia Giulia; Sono entrato nel partito poverissimo e escò più povero ancora. Questo è il mio più grande orgoglio, che lascio anche ai miei figli. Io però debbo lasciare anche ai miei figli un nome immacolato, perciò se il Comitato centrale del partito avesse proceduto onestamente io avrei anche rassegnato le dimissioni dalla carica di deputato, a cui non tengo affatto, anche perchè fonte di amarezze e di dolori. Oggi, però, visto questo procedere inqualificabile, sono risoluto ad impegnare battaglia per il mio onore politico e privato su tutta la linea, riversando ogni responsabilità per la conseguenza sugli autori di un tale assassinio politico e morale. Io resto quale sempre fui: il soldato della causa proletaria. Se in Italia dovesse avvenire l'urto decisivo fra il proletariato e la borghesia, si vedrà chi si troverà sulle barricate proletarie: se io o coloro che per invidia o per smania esibizionistica, approfittando della mia lealtà e della mia buona fede, riuscirono a creare questa triste situazione al movimento proletario della Venezia Giulia.

Il pessimismo dell'on. Tuntar

Abbiamo interrogato l'on. Tuntar anche sulle prospettive del movimento comunista della Venezia Giulia ed egli ci ha risposto:

— Senza tema di smentita posso affermare tranquillamente che tutto il movimento si appoggiava sulle mie spalle. Già in questo mese e mezzo da che io sono stato forzatamente assente dal movimento sono apparsi i gravi e irreparabili errori commessi; ma io mi auguro che il partito comunista trovi un uomo, il quale con fede e con pertinacia, quale io ebbi, possa fare quello che io ho fatto; e benchè fuori dai ranghi del partito, sarò lietissimo di constatare il progresso che in mia assenza e senza la mia cooperazione altri potranno fare.

Alla fine del colloquio l'on. Tuntar ci dichiara di essere deciso di portarsi in tutti i maggiori e minori luoghi del suo collegio per esporre alle masse operaie ed ai contadini l'infame atto commesso dai dirigenti il suo partito. Nel fatto, ch'egli giudica inconsulto, egli intravede lo sfacelo del partito comunista nella Venezia Giulia.

La parola al Procuratore del Re

Abbiamo da Roma 6 sera:

E' stato distribuita alla Camera la domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro l'on. Tuntar, per reato di minaccia e di violenza ai termini dei paragrafi 81 e 98 del Codice penale austriaco.

La domanda è così concepita: «A S. E. il Presidente della Camera dei deputati. Il Procuratore di Stato presso il Tribunale di Gorizia, con nota 17 novembre diretta a V. E., ha trasmesso l'unita domanda con cui chiede l'autorizzazione della Camera dei deputati per procedere contro l'on. Tuntar Giuseppe, per i reati di minaccia e di violenza ai termini dei paragrafi 81 e 98 del Codice penale austriaco. Trasmetto all'E. V., insieme con la nota anzidetta, la denunzia in originale presentata per i predetti reati per la deliberazione di codesta on. Assemblea ai sensi dell'art. 45 dello Statuto del Regno. Firmato: il ministro Rodinò.»

«A S. E. il Presidente della Camera dei deputati di Roma.

Mi bacro di rassegnare a V. E. copia della lettera da me diretta il 7 corrente alla Procura superiore di Stato a Trieste per ottenere l'autorizzazione a procedere contro l'on. Giuseppe Tuntar, deputato al Parlamento per crimine ex paragrafi 81 e 98 del Codice penale austriaco. Firmato: Il regio Procuratore di Stato (firma illeggibile).»

«Alla Regia Procura superiore di Stato per la Venezia Giulia, Trieste. Dalla unita denunzia mi risulta che l'on. Giuseppe Tuntar, deputato al Parlametno, è incolpato di avere, il 16 luglio 1921, usate minacce e violenze contro Giovanni Povodnik, già presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa distrettuale per ammalati in Gorizia. Godendo l'on. Tuntar dell'immunità parlamentare, invio a codesto ufficio gli atti processuali, con preghiera di voler chiedere alla Presidenza della Camera dei deputati l'autorizzazione a procedere contro l'on. Tuntar. Osservo che i rapporti di questo Ufficio del 30 settembre 1921 e 11 novembre 1921, riflettono la stessa persona. Firmato: Il regio Procuratore di Stato dott. Marinaz».

La denuncia del Consiglio d'amministrazione

«Alla Regia Procura di Stato, Gorizia. Denunzia penale di Giovanni Povodnik, già presidente del Consiglio d'amministrazione della Cassa distrettuale per ammalati in Gorizia, assistito dall'avv. dott. Mario Donati in Gorizia, contro Giuseppe Tuntar, già Direttore della Cassa distrettuale per ammalati in Gorizia, via Giacomo Leopardi, per pubbliche violenze.

Il signor Giuseppe Tuntar era già prima della guerra impiegato quale direttore presso la Cassa distrettuale per ammalati in Gorizia, e ciò fino a poco tempo fa, in cui, per deliberazione della Commissione disciplinare, venne licenziato dal servizio senza diritto al percepimento della pensione.

A prova: gli atti relativi al procedimento disciplinare esistente presso la locale Cassa per ammalati.»

Il giorno 16 luglio 1921, il signor Tuntar chiese al cassiere della Cassa ammalati che gli versasse lo stipendio per il prossimo mese di agosto. Il cassiere signor Lodovico Santolin, visto che si trattava di una irregolarità, poichè lo stipendio doveva venire pagato appena il primo del prossimo mese, si rivolse per istruzioni al vice direttore signor Lorenzo Stratta, che però non potè prendere alcuna disposizione in merito, esorbitando ciò dalle sue competenze. Siccome però il signor Tuntar insisteva, il cassiere mandò da me un cursore per interpellarmi in proposito. Visto che contro il Tuntar pendeva già regolare processo disciplinare, io non poteva assumermi la responsabilità di concedere la chiesta anticipazione. Comunicai quindi al cassiere che non poteva accondiscendere alla richiesta.

Il signor Tuntar, venuto a conoscenza di ciò, si recò dal signor Stratta dicendo che, essendo egli direttore, non era necessario il previo consenso del presidente; e dichiarò che egli insisteva recisamente affinchè gli venisse versato lo stipendio anticipato entro le ore 14 dello stesso giorno.

Come si svolse la scena di violenza

Recatomi verso le ore 13 in ufficio, accondiscesi senza interposizione del signor De Carli, che mi presentò una domanda scritta del signor Tuntar, che gli venisse pagata una metà dello stipendio stesso. Quando il signor De Carli si recò a comunicare ciò al signor Tuntar, questi cominciò a gridare e ad inveire contro il Consiglio di amministrazione; siccome io pensavo di calmarlo, facendogli presenti i motivi che mi impedivano di aderire alla sua pretesa, egli invece di rendersi conto della situazione continuò a lanciarmi contro ogni sorta d'insolenze, gridando che egli solo era il direttore che egli solo comandava e che egli del Consiglio di amministrazione e del presidente se ne infischiava. Mi ingiungeva inoltre di allontanarmi dall'Ufficio, poichè io, a suo dire, non doveva avere alcuna autorità nell'impartire ordini; vedendo che non me ne andavo, prese da un angolo della stanza un bastone e con esso cercò di colpirmi. Riuscii a scansare il colpo, diretto alla testa, però non del tutto, poichè fui colpito al braccio destro. Per sottrarmi alle sue furie, mi rifugiai nella stanza del vice-direttore, e feci in tempo appena a chiudere dietro di me la porta, riuscendo a salvarmi dal signor Tuntar che mi rincorreva. Questi continuò ad imprecare contro il Consiglio e contro di me, inveendo inoltre contro il vice-direttore che tacciò da vigliacco perchè, secondo lui, egli avrebbe provocata la mia venuta in ufficio per impedirgli di ottenere il preteso pagamento. Sicchè il signor Stratta, per evitare maggiori guai, si allontanò anche egli dall'ufficio. Il signor Tuntar, recatosi dal cassiere signor Santolin, gli impose con la violenza di pagare l'importo richiesto. Trovandosi solo in ufficio, il cassiere, di fronte all'atteggiamento minaccioso del signor Tuntar, fu talmente intimorito che, subendo la violenza, fu costretto, suo malgrado, a versargli l'importo richiesto:

Prove: Lorenzo Stratta, vice-direttore, Lodovico Santolin, cassiere della Cassa distrettuale in Gorizia.

Avendo l'or ora cessato Consiglio di amministrazione della Cassa per ammalati in Gorizia deliberato di sporgere denunzia per i fatti suesposti, faccio la proposta che in confronto del signor Tuntar Giuseppe, venga avviato il procedimento penale in direzione dei crimini previsti dai paragrafi 81 e 98 del Codice penale. Firmato Giovanni Povodnik.

Le condoglianze del nostro Comune per la morte di Giacomo Sauro

Per la morte del padre di Nazario Sauro, il Commissario straordinario inviò a Capodistria i seguenti telegrammi:

«Maria Sauro, — Prego accogliere commosse et profonde condoglianze che Trieste le porge nel grave lutto domestico, che è pure lutto della Patria, la quale nell'estinto amava e venerava il genitore del nobile e puro eroe, gloria della terra istriana».

« Onorevole Sindaco di Capodistria, — Mentre porgo condoglianze vivissime per la morte di Giacomo Sauro, padre elettissimo eroe, La prego di rappresentarmi ai funerali e deporre corona a nome del Comune. Ossequio e ringrazio».

— La locale Associazione combattenti ha inviato alla famiglia Sauro il seguente telegramma:

«Decesso padre nostro fulgido eroe addolora profondamente combattenti Trieste che stringendosi famiglia additano superstiti preclaro virtù! — Presidente Benvenuti».

Un'assemblea di numerosi consorzi cittadini. Per le 10 dell'8 gennaio corrente nella sala maggiore della Borsa sono convocati ad assemblea generale il Gruppo aderente dei barbieri, il Consorzio dei macellai, il Gremio dei tipografi, il Consorzio dei sarti, il Gruppo degli esercenti le industrie della lavorazione del legno, siderurgiche e dei pittori e il Consorzio degli esercenti in combustibili. L'industria tratterà il seguente ordine del giorno: Valorizzazione della piccola e media industria, regolamento industriale ed organizzazione dei consorzi. 2) Elezioni amministrative.

Partito democratico. Questa sera, 7 gennaio, alle 20, nei locali sociali di Via G. Carducci 12, II, è convocata la commissione di propaganda.

La protesta della Camera di commercio
e i circoli competenti

La Camera di Commercio ha protestato verso i Comitati tecnici rivendicando a sè alcune attribuzioni per lo studio dei problemi puramente tecnico-commerciali, con un ordine del giorno ieri da noi pubblicato. Ma la questione vuol essere chiarita più di quanto non sia stato possibile fare con le affrettate note che accompagnavano ieri la deliberazione del nostro maggiore consesso commerciale. Per cui abbiam creduto opportuno porci in contatto diretto con i circoli meglio informati e competenti dai quali emana particolarmente la protesta.

Anzitutto abbiamo chiesto quali questioni dovrebbero essere sottoposte allo studio ed alla consultazione dei Comitati tecnici.

— Le questioni che dovrebbero essere trattate dalle Commissioni tecniche — ci fu risposto — dovrebbero essere quelle attinenti ai problemi di carattere politico-amministrativo di natura generale. Anche economici — s'intende — purchè non prettamente ed esclusivamente tecnici. Per questi esistono enti specializzati e, primo fra tutti, la Camera di Commercio, con le sue commissioni tecniche permanenti.

«Il dualismo»

— Cosa hanno inteso dire col termine «dualismo»?

— Indiscutibilmente, i Comitati tecnici della Commissione regionale sono composti di uomini eletti dal punto di vista delle conoscenze, ma non certo specializzati in determinate questioni. Avviene perciò che qualche argomento trattato dalle Commissioni venga elaborato e deciso con il concorso di persone non perfettamente competenti della questione specifica in discussione, onde il voto che ne deriva — e che viene comunicato al Governo — non sempre rappresenta l'espressione degli interessi generali o speciali che siano. Per la Camera di Commercio le cose sono diverse. Nel suo seno esistono comitati permanenti per lo studio dei problemi specifici di cui sono completamente edotti, specialmente per la lunga pratica acquisita dal continuo esercizio e dalla trattazione della stessa materia. Così com'è la situazione, il Governo potrebbe trovarsi di fronte a due pareri — talvolta in contrasto: l'uno emesso dalla Commissione consultiva, l'altro dalla Camera di Commercio, la quale — in parentesi — non è sempre consultata.

I Comitati tecnici potrebbero rivolgersi a noi — come del resto fanno generalmente — ed ai nostri comitati permanenti, ma, come ognun vede, si finisce in una perdita di tempo il quale sarebbe risparmiato o meglio impiegato se la questione in dibattito venisse trattata direttamente dalla Camera di Commercio. Si noti, infine, che molti fra gli argomenti trattati non sono nuovi perchè discussi e risoluti da tempo. Ridiscuterli significa fare dell'accademia, ritornare sul deciso, o, peggio, riprovare quanto era stato giudicato utile dalla Camera di Commercio. E questo senza intenzioni da parte della Commissione consultiva.

I compiti della Commissione consultiva

— Ed allora? Come dovrebbe agire la Commissione consultiva nei riguardi dei problemi economici o di natura puramente commerciale?

— La nostra opinione è che la Commissione consultiva rappresenti e sia un organismo al quale debba far capo il Governo per tutte le questioni d'indole generale, la cui finalità sia quella di accelerare il processo di adattamento del nuovo regime amministrativo e legislativo a quello cessato. E perciò le sue funzioni son elevate e tali da escludere tutte le questioni che abbiano attinenza a problemi puramente tecnici. Ciò sia detto in tesi generale. Per la materia strettamente commerciale ed in altre parole, per tutto ciò che è collegato od affine alla attività specifica del ceto dei negozianti, la Camera di Commercio è l'unico ente che possa con la voluta e dovuta competenza — e si aggiunga con autorità — discutere e decidere.

Senza di ciò non avrebbe ragione di essere.

Del resto la Camera di Commercio è l'organo legale consultivo in materia commerciale del Governo, verso cui assume la responsabilità di tutte le proprie deliberazione e provvedimenti relativi.

Le funzioni della Camera di commercio

E qui è giusto notare una circostanza di fatto non trascurabile, nei riguardi specifici della nostra Camera di Commercio. La quale ai sensi delle disposizioni di legge ancora in vigore per le Nuove Provincie, rappresenta e costituisce l'organo consultivo «obbligatorio» da parte del Governo, prima che questi presenti alla Camera dei Deputati qualsiasi progetto di legge che abbia carattere commerciale od industriale. Or è facile comprendere come la nostra Camera di Commercio, la quale vanta tradizioni antiche e luminose di sapienza commerciale, debba avere subito l'impressione vera e propria di menomazione alle sue prerogative sancite chiaramente dalla legge, allorchè la Commissione consultiva si propose di esaminare e discutere questioni già risolute in parte, ma comunque non di sua particolare competenza.

— In conclusione?

— Noi siamo del parere che per i problemi economici di natura generale sarebbe utile, opportuno e fin doveroso, che la Commissione consultiva richiedesse il parere della Camera di Commercio. Per quelli prettamente tecnico-commerciali non v'ha dubbio che l'ente — unico ente — al quale debbano essere devoluti sia la Camera di Commercio, la quale del resto non rappresenta un gruppo isolato d'interessi, bensì tutte le svariate forme di attività commerciali, industriali e marinare dell'emporio triestino. Poichè la Camera di Commercio è la emanazione diretta della libera volontà di tutti i ceti che vivono di tali forme di attività.

Noi non crediamo perciò possibile che sulle questioni puramente tecniche possano esistere due pareri: Essere o non essere; o noi siamo incapaci, ed allora lo ci si dica; o godiamo la fiducia della Commissione consultiva ed in tal caso i pareri emessi da noi in materia commerciale debbono avere l'assoluta priorità per la naturale e indiscutibile maggiore competenza. E ci si lasci finire col ricordare come la nostra Camera di Commercio ebbe — ed ha presentemente — un'importanza maggiore di quanto non si pensi, importanza che le derivava dall'imponenza dei traffici animatori del porto, dalla diritta coscienza di coloro che in ogni tempo ne fecero parte; e dalla loro specifica competenza nei riguardi commerciali: perchè mai, adunque, si vuole menomare il suo prestigio morale, frutto ambito e gelosamente custodito da una ininterrotta serie di generazioni di commercianti?

Noi abbiamo un solo scopo; un'unica mira: quelli di ridare a Trieste l'importanza economica che ebbe e che indubbiamente riacquisterà; affrettare questo risorgimento è dovere di noi tutti, per cui ogni perdita di tempo rappresenta una colpa.

L'istituto per le Piccole Industrie
ha superato la sua crisi

Siamo lieti di poter comunicare che la grave crisi finanziaria in cui versava da lungo tempo il locale Istituto per il promovimento delle piccole industrie, paralizzandone quasi completamente l'attività, ha fatto in questi giorni un gran passo verso la soluzione.

Il nostro giornale si era occupato ripetutamente con vivo interesse della grave questione, illustrando specialmente in tre articoli pubblicati nello scorso ottobre tutta l'azione ed il programma dell'Istituto. E valeva certamente la pena di occuparsene, giacchè conviene confessare che si trattava ormai dell'esistenza stessa di tale Istituto, divenuto sì essenziale fattore della coltura professionale e della riorganizzazione economica dell'importante ceto della piccola industria, cioè di un'azione che nel dopoguerra è divenuta più necessaria che mai.

Per il fatto poi che negli ultimi tempi è stato anche possibile di creare col personale appoggio di entusiasti promotori delle piccole industrie, staccati bensì dall'Istituto stesso, ma collaboranti con esso nei fini, delle organizzazioni finanziarie atte a completare l'azione tecnica e colturale dell'Istituto con l'opportuno appoggio del sano credito ai piccoli industriali, si può affermare che il nostro Istituto è sorto ad essere il più completo e perfetto strumento di promovimento industriale d'Italia. E questa verità non poteva tardare a farsi strada presso tutti gli uomini che si interessano del nostro paese e lo amano sinceramente.

Così avvenne che il nostro Commissario Generale Civile, con vera prontezza, intervenne di questi giorni con un provvedimento urgente che pose l'Istituto oltre la crisi degli sbilanci passati.

In pari tempo per effetto del vivo interessamento presso i Ministeri a Roma dei nostri senatori e deputati e del presidente della Federazione degli Istituti per le piccole industrie delle Tre Venezie giunse ieri a quest'ultima un telegramma del Ministero per le Terre Liberate con cui l'on. Raineri comunica di aver disposto la concessione di contributi governativi agli Istituti federati.

Questa notizia con cui l'on. Raineri dimostra quanto validamente e simpaticamente egli abbia fatta sua la causa degl'Istituti per le piccole industrie, significa certamente l'interessamento e l'appoggio del Governo alle sorti del nostro Istituto anche per l'avvenire.

Con ciò sono poste le basi al rifiorire di una delle più fattive e serie istituzioni nostre. Resta ancora ai fattori locali ed agli enti cittadini il compito di concorrere al pieno rinvigorimento dell'Istituto onde esso possa riprender in misura adeguata ai bisogni la sua alta e oggettiva funzione sul campo tecnico, economico, sociale e culturale per il bene della nostra piccola industria per l'interesse del paese.

Un'affettuosa lettera di Giovanni Marradi a Trieste

Il Commissario straordinario comm. Cavalieri, nell'occasione di capo d'anno, aveva inviato a Giovanni Marradi, il nobile poeta delle «Rapsodie garibaldine» e di tanti altri dolcissimi e melodiosi volumi di versi, che Trieste conosce ed ammira, una lettera d'auguri.

Il poeta rispose in data 4 corr. con la seguente nobilissima lettera:

«Il saluto e l'augurio di Trieste mi empiono di legittimo orgoglio e di vivo compiacimento, nè io avrei certo potuto sperare un più alto e più nobile premio per quell'affetto di cittadino italiano che governò la mia vita e ispirò l'arte mia.

«Un tal premio mi è reso più caro dalle parole altamente benevoli ond'Ella ha voluto onorarmi. Ed io di gran cuore ricambio a Trieste gloriosa un saluto pieno d'ammirazione e di gratitudine, ed un augurio pieno d'amore e di fede: la fede di un'Italia grandissima in pace feconda, e degnissima finalmente della sua grande vittoria.

Con infiniti ringraziamenti e con animo memore e grato».

Tre medaglioni in ricordo
dei maestri morti in guerra

L'Unione Magistrale Triestina ha voluto, come disse il suo presidente, onorare i suoi colleghi caduti gloriosamente per la redenzione delle terre italiane dall'Austria, appena una sua sede stabile e decorosa gliene avesse offerto il modo. E ieri la cerimonia austera di onoranza ha assunto carattere di grande solennità.

Nella sala maggiore della sede dell'Unione Magistrale Triestina si sono raccolti i parenti di tre eroi delle nostre Scuole normali: Antonio Bergamas, Umberto Gaspardis ed Ezio De Marchi, e numerosa schiera di insegnanti. Nella sala affollata e raccolta, compresa della santità del rito, il presidente dell'associazione, sig. Ermanno Mrachig, spiegò le ragioni del ritardo dell'onoranza e rivendicò l'alto sentimento patriottico dei maestri che diedero alla guerra di redenzione una numerosa schiera di volontari, tra cui brillano i tre caduti, che i colleghi venerano ed esaltano.

La commemorazione dei tre caduti in guerra è stata tenuta, con parola alata, dall'ex collega dei morti, Angelo Scocchi — capo del partito mazziniano nell'anteguerra — che, dopo essere stato loro maestro d'irredentismo, ebbe modo di seguire la loro azione interventista e patriottica in Italia fino al giorno in cui sono entrati volontari nell'Esercito italiano.

Nell'edizione delle 18 di ieri demmo largo sunto dello smagliante discorso dello Scocchi. La tirannia dello spazio ci costringe stamane a farne solo un riassunto sommario:

Antonio Bergamas, figlio di poveri operai, nato a Gradisca, allevato a Trieste, istruito al magistero a Capodistria, fu un agitatore fin dai suoi anni giovanissimi, sprezzante d'ogni prudenza. Partecipò all'azione antiaustriaca della schiera mazziniana, sempre in prima fila, pieno di fede nella redenzione della sua terra. Scoppiata la guerra, s'arruolò volontario. Fu molti mesi in trincea, sprezzante della morte, destando ammirazione per il suo sereno valore. Il 18 giugno 1916, in un assalto sul Sei Busi, cadeva investito da una raffica di mitraglia. A redenzione avvenuta, sua madre, sul colle di S. Giusto, ebbe, in sua memoria, la medaglia d'argento al valore. In novembre, la venerata donna fu prescelta a indicare la salma del Milite Ignoto, che venne glorificato sull'Altare della Patria.

Umberto Gaspardis è morto sul Calvario il 6 luglio del 1915. Giovinetto ancora ebbe un processo per cospirazione, avendo partecipato a un convegno mazziniano. Diventò insegnante di ginnastica all'Università di Graz. I ragazzi di Cittavecchia l'ebbero e lo ricordano instancabile organizzatore di escursioni sulle Alpi, per mostrare alla gioventù nostra i confini d'Italia, oltre i quali ogni italiano doveva guardare con fede.

L'11 gennaio del '15 varcò il confine a Pontebba. Si recò a Firenze, ed ivi visse qualche tempo con i suoi modesti risparmi. Maestro in un paesetto di Romagna, in attesa della partecipazione dell'Italia alla guerra, ebbe la visita dei genitori che, tornati a Trieste, furono arrestati e messi in prigione a Lubiana.

Giunto il 24 maggio, egli si arruolò a Udine in un reggimento in cui si trovavano altri suoi amici e con loro parti per Cormons. Quivi l'attendeva una falsa e disperante notizia. Gli dissero che sua madre era morta di sofferenze, in prigione. Giurò la vendetta. Alle falde del Calvario offerse con sprezzo la sua vita. Una pallottola lo colpì alla fronte. Fu il bacio della gloria che segna i migliori.

Ezio De Marchi fu il più giovine dei caduti. Maestro anch'egli del Ricreatorio di Cittavecchia, allo scoppio della guerra si nascose sur un piroscafo che andava a Venezia e raggiunse l'Italia. Allo scoppio della guerra s'arruola come semplice volontario e va all'assalto sul Monte Calvario, dove rimane ferito. Per un anno egli lasciò che gli frugassero le carni, negli ospedali. Al giovinetto esangue non poteva giungere il conforto della famiglia lontana. A Trieste la polizia austriaca irrompeva nella sua casa ed infliggeva ai genitori malati lunghi interrogatori. Egli era solo. I maestri di Mantova al cui ospedale egli giaceva, saputo che un collega triestino vi si trovava ferito, gli apportarono più volte uno spirituale sollievo.

La ferita non era ancor rimarginata che egli torna sul Carso donde vede la sua Trieste. Poi passa a Modena, donde esce sottotenente nel 61.o reggimento. Viene mandato in Macedonia. Da Salonicco egli scrive il 1.o maggio 1917, ad un altro volontario triestino: «Domani ci sarà un'azione decisiva. Quando riceverai questa mia, non ci sarò più. Porta il mio ultimo bacio alla mia casa, quando tornerai a Trieste». Il giorno dopo una scarica di mitraglia lo abbatte.

Queste tre magnifiche figure di patriotti e di soldati che l'Unione Magistrale ha voluto fregiassero la sua sede a dire l'orgoglio di averle avute partecipi nelle fatiche dell'insegnamento, a riaffermare con l'onoranza ai prodi caduti, l'alto patriottismo dei nostri insegnanti primari.

Il signor Scocchi chiude la commossa rievocazione dei tre gloriosi caduti così:

«Il sacro trinomio dovrà essere apprezzato con venerazione dalle generazioni educate nelle nostre scuole. La parola commuove, ma l'esempio conquista e trascina. Le loro tre effigi non dovranno mancare in nessuna scuola della Venezia Giulia.

E le scuole di via Paolo Veronese, di via Donadoni e la scuola del sobborgo di Servola dove i tre caduti insegnarono ad amare l'Italia devono fregiarsi ciascuna del nome di uno di questi tre educatori immolatisi per l'Unità Italiana. E' un impegno questo che si assume la classe magistrale verso i propri morti. Così essi seguiteranno a compiere opera educativa nei rioni che conobbero il loro apostolato.»

Prima neve

Una sorpresa ieri mattina: la città bianca, ornata d'ermellino sui cornicioni, sui parapetti dei balconi, sugli sporti; un soffice strato candidissimo disteso sulle vie, sui tetti; e dal freddo grigiore del cielo una fioritura fantastica di petali bianchi... Fra i ragazzi fu un prorompere di grida giulive: era la sorpresa della «Befana». Subito s'iniziò qualche tentativo di fare a pallate, per le vie, ma la gioia fu breve poichè la candida fata non tardò ad involarsi col subentrar della temperatura più mite, che la sciolse rapidamente. Fra i tegoli dei tetti le striscie bianche si assottigliarono sempre più, mentre nelle vie, calpestata dai passanti, la neve fu in breve una mota giallastra e sdrucciolevole.

I tè danzanti al Savoia. Rammentiamo che oggi, dalle 17 alle 20, per iniziativa dell'Associazione Industrie Femminili Italiane, si riprenderanno i tè danzanti di beneficenza. Prezzo del biglietto d'ingresso, compreso il tè e i pasticcini, lire 12.

La nostra inchiesta sul Comune

Il servizio della Pubblica Nettezza

Parte precipua fra i servizi pubblici di una grande città, occupa senza dubbio quello della nettezza urbana. L'igiene ed il decoro della città stessa traspaiono dal grado di perfezione, al quale è portato questo servizio. Una città dotata di cospicue opere edilizie, di strade larghe, spaziose, di giardini, anche se posta in ridente posizione, desterà sempre una cattiva impressione sul visitatore, se in essa la pulizia è poco curata, se nelle vie le immondizie s'accumulano numerose, senza che si pensi ad asportarle con i metodi più adatti alle esigenze del luogo. Ed anche la strada rispecchia la vita dei cittadini e chi ne rispetta la pulizia, dimostra di avere in casa propria l'ordine e la nettezza. Da essa si può giudicare in modo sicuro quale sia il carattere generale e quali costumi abbia la popolazione di un centro abitato.

L'igiene ad esso indispensabile, il facile propagarsi di epidemie in caso di incurie, richiedono che al servizio venga dato un impulso sempre maggiore e — per l'esperienza che se ne ritrae — una perfezione crescente.

Il servizio e le condizioni locali

Questo problema che a prima vista, molto semplice potrebbe sembrare, appare invece ai tecnici esperti della materia, di molt complesso. Non si può, infatti, adottare un mezzo unico di pulizia per qualunque città, per ogni strada e per tutte le stagioni. Perchè il servizio possa essere effettuato vantaggiosamente occorre considerare una quantità di svariati fattori. Ogni città adotta il sistema che meglio calza con le sue condizioni locali: con la sua ubicazione, con i caratteri meteorologici del luogo, con la sostanza del suo manto stradale, del suo selciato, coi mezzi naturali che può avere a sua disposizione ed infine con l'indole delle sue relazioni con l'esterno. Dai rapporti che legano tutti questi coefficienti, si deduce il metodo di nettezza, che porterà appunto i riflessi delle succitate caratteristiche.

Prendendo in esame il servizio di pulizia stradale della nostra città, si potrà facilmente constatare come il suo carattere di città marittima, il suo sviluppo commerciale e industriale, le frequenti perturbazioni atmosferiche, lo scarso approvvigionamento d'acqua, l'insufficiente canalizzazione, il deficiente stato di manutenzione del lastrico, la larga estensione della superficie non lastricata, siano gli elementi locali che peculiarmente si oppongono, acchè si possa ottenere una buona pulizia. Qui occorre spendere qualche parola intorno al mal vezzo di non pochi cittadini del liberarsi sulla pubblica via di quanto possa essere loro incomodo, invece di depositarlo nel recipiente delle immondizie. Così molti passanti lasciano cadere sul selciato cartacce, stracci, bucce di frutta; parecchi esercenti scagliano a colpi di scopa, sul marciapiede, la spazzatura del locale; e dalle finestre si fanno cadere frequentemente fogli di carta straccia e scoviglia di ogni genere. Perfino dagli zoccoli di vie anche frequentate si vedono scendere rigagnoli d'indiscutibile provenienza. Infine Trieste, come porto di mare e città di commercio ha una produzione d'immondizie stradali superiore a quella delle città dell'interno.

Come il servizio viene effettuato

Il servizio di pubblica nettezza comprende quello di pulizia stradale e quello di asporto delle immondizie dalle abitazioni dei cittadini.

La pulizia stradale consiste nella raccolta delle immondizie appena cadute al suolo, e nella spazzatura della strada stessa.

Per la raccolta delle immondizie, molti furono i sistemi sino ad ora sperimentati. Si cercò di adottare il metodo dei carrelli a spazzoloni cilindrici che raccoglievano automaticamente le immondizie, dei carrelli a cassone che a mezzo d'un congegno a leva le sollevavano con una pedalata, ma ogni complicata innovazione restò sempre disotto, in pratica, al metodo primitivo. Perciò oggi la raccolta viene effettuata con un semplice carrello a due ruote, leggerissimo. L'operaio raccoglie con una spazzola le immondizie della strada, direttamente nella pattumiera e per mezzo di quest'ultima le riversa nel carrello. Per le immondizie troppo aderenti al suolo viene adoperato un raschietto applicato alla spazzola. Questo sistema di raccolta immediata non può bastare, però, a tener pulite le vie lastricate ma solo a nettarle delle più visibili ed ingombranti immondizie. Mezzo collaterale e necessario, benchè antigienico è quindi la spazzatura che viene eseguita principalmente a mano ed in piccola parte a macchina. Il lavoro a mano viene eseguito da singoli operai isolati o da squadre. Quello a macchina non può venir effettuato che di notte e viene fatto per mezzo di cinque spazzatrici. Per il cattivo stato dei selciati esso non dà risultati soddisfacenti e viene sempre più limitato. Complessivamente tutto ciò viene eseguito da 104 operai.

Le immondizie asportate coi carrelli in mancanza di sottostazioni create nelle varie parti della città, si vuotano nei fondi di via della Tesa e di via Coroneo. Di là vengono caricate sui tre autocarri che le trasportano, come concime, nei prati comunali intorno a Trieste.

Sarebbe bene di rimediare all'incomodo di due soli fondi di scarico, svantaggio che richiede non poca perdita di tempo e difficoltà d'ogni genere. Piccoli magazzini istituiti nelle varie parti della città sarebbero di grande comodo per la regolarità d'un celere lavoro.

Il servizio di nettezza stradale presenta anzitutto l'inconveniente ch'è impossibile una radicale pulizia. Asporto e spazzature sono mezzi in massima antiigienici per la polvere che sollevano. Il sistema di lavatura della via, ch'è il più efficace, non può trovare la sua effettuazione nella nostra città, in cui la scarsezza d'acqua è tanto fortemente sentita. La pulizia stradale sarà quindi sempre deficente finchè ci sarà penuria d'acqua e fino al giorno in cui si potrà disporre di una sufficiente canalizzazione.

La raccolta delle immondizie a domicilio

Vari metodi sono stati adottati anche in questo ramo di servizio. Come nell'altro suesposto, i modi più complicati, ma insieme più igienici di asporto, dovevano lasciar posto ai sistemi più semplici e primitivi. Fra praticità ed igiene v'è un incessante contrasto. L'una e l'altra difficilmente possono venir messe d'accordo. E, nell'attesa di una futura soluzione, è sempre l'igiene che ne scapita ed è messa in seconda linea.

Tempo addietro l'asporto delle immondizie veniva effettuato per mezzo di carri comuni su cui si disponevano le cassette di zinco contenenti i rifiuti di ogni singola casa. Il sistema, perfettamente in regola con l'igiene, presentava però l'inconveniente del soverchio peso morto imposto al carro. Esso — sebbene presentasse il vantaggio di un regolare servizio — cagionava inoltre, per il deterioramento dei materiali, una spesa rilevantissima al Comune.

I bottini furono perciò aboliti ed ora le immondizie si asportano col più anti igienico dei mezzi, quello dei carri aperti. E' qui inutile enumerare gli svantaggi di tali veicoli: nubi di polvere durante l'operazione di carico, dispersione dei rifiuti e miasmi, sono i principali inconvenienti.

Parallelamente a molte città del Regno che posseggono carri chiusi ermeticamente in cui la spazzatura viene vuotata da aperture laterali, sarebbe bene si studiasse anche a Trieste l'introduzione di un tipo a copertura chiusa. L'esperimento era già stato fatto prima della guerra, ma i risultati non furono soddisfacenti. In ogni caso il problema di un mezzo di trasporto più razionale ed igienico s'impone. Odiernamente il servizio di trasporto delle immondizie viene effettuato da 19 carri a due cavalli, e da 19 ad un cavallo. A questo servizio sono adibiti 98 operai. Il numero insufficiente dei carri, impedisce che l'asporto venga eseguito rapidamente e uniformemente in tutta la città. Sappiamo che altri carri sono in costruzione presso l'officina della nettezza urbana. Comperati da ditte private essi verrebbero a costare circa 8000 lire, mentre, nell'officina comunale, la spesa non supera le 4000. Se ben le circostanze premano, non ci pare tuttavia molto pratico seguitare le costruzioni di un tipo di carro che prima o tardi dovrà necessariamente cadere.

Ai carri vengono adibiti 43 conducenti e 62 cavalli. Anteriormente i cavalli erano forniti da una ditta privata che faceva ascendere la spesa giornaliera per ogni animale ad una somma abbastanza rilevante. Per l'assunzione di questo servizio, da parte del Comune, la spesa è diminuita di molto.

Eliminazione delle immondizie

Il problema della eliminazione dei rifiuti di ogni genere che vengono raccolti dalla Pubblica Nettezza, torna oggi a farsi sentire, giacchè l'impianto elevato a Trieste per tale bisogna, è stato giudicato poco corrispondente per diverse ragioni.

Le immondizie possono essere combustibili o no. Quelle combustibili vengono eliminate col mezzo più razionale, il forno d'incenerimento. La spazzatura bagnata ed i prodotti organici in putrefazione, come i resti dei mercati, vengono distribuiti nelle campagne comunali come concime ed ogni altro rifiuto di materiale — vetraglie o ferrami — trova la sua utilizzazione in un apposito magazzino di ricupero.

Il forno d'incenerimento

Prendendo in esame il primo mezzo di eliminazione: il forno d'incenerimento elevato con criteri poco pratici su un'altura che i carri devono superare con l'intero carico, rileveremo subito l'insufficienza dell'impianto. In media le immondizie combustibili che il servizio di nettezza urbana raccoglie giornalmente, sale al quantitativo di 1.. tonnellate, delle quale sole 70 possono venir bruciate nel forno. Per elevare il forno alla potenzialità di 100 tonnellate, occorre completarlo con una terza batteria di celle e contemporaneamente adattare ad esso tutti quei lavori di contorno che divengono necessari con l'ampliamento: allargamento delle fosse di raccolta, apparati di sollevamento ed impianti per l'utilizzazione delle ceneri. Tutti questi lavori che ogni giorno più si rendono necessari, importerebbero secondo i calcoli della Direzione del servizio, una investizione complessiva di lire 1.040.000. Superata la difficoltà di questa spesa, i vantaggi non tarderebbero a farsi sentire. 100 tonnellate di immondizie abbruciate danno 100.000 chilogrammi di vapore che fornirano, tramutati in energia elettrica, 12.500 kilowatt giornalieri ossia 4.500.000 all'anno. Detrattine 500.000 per esigenze interne, si può calcolare il valore degli altri 4.000.000 prodotti dal forno, a lire 2.240.000 annue.

L'aumento della spesa di mano d'opera è calcolato non superiore a lire 88.000 annue. Uno sfruttamento più razionale adunque di quest'energia termica che oggi non può, per insufficienza di mezzi moderni, essere resa secondo il suo valore, è opera che s'impone.

Attualmente il forno è un'azienda passiva e, con l'aggiunta carovivere concessa agli operai il deficit sale a circa 900.000 lire. Le cagioni di tale passivo non consistono solo in difetti di materiale e di costruzione. Tutto è questione d'opinione però, giacchè i kilowatt consegnati dal forno alla officina comunale del Gas vengono pagati 16.4 centesimi e venduti da quest'ultima a 2 lire e centesimi. Calcolando a questa maggiore somma i kilowatt consegnati dal forno, la cifra del deficit scenderebbe di molto.

Immondizie bagnate, materie organiche e materiali solidi

Oggidì, dopo una cernita superficiale, il materiale incombustibile privato della ferraglia e dei vetrami viene distribuito nelle campagne comunali come concime. Alla deposizione di questi rifiuti putrescibili in aperta campagna si oppone non solo l'economia agraria per l'ingombro dei terreni con sostanze troppo voluminose, ma forti ragioni sanitarie. Fu studiata perciò l'applicazione di speciali «cèlle zincotermiche» consistenti in semplici camere in muratura in cui le immondizie vengono abbandonate per 45 giorni, alla fermentazione aerobica. Un preventivo d'impianto per la distruzione di 20 tonn. giornaliere di rifiuti umidi toccherebbe le 360.000 lire e l'introito ricavato dalla vendita del concime sarebbe di lire 210.000 annue. Le spese annue d'esercizio s'aggirerebbero sulle 105.000 lire. Dopo tre anni circa, ogni spesa sarebbe dunque ammortizzata. E' la somma iniziale che spaventa. D'altro lato altro sistema più economico non si presenta attuabile e, attendendo sempre più, gli inconvenienti suaccennati continueranno a presentarsi.

Ferrami e vetrami trovano posto in apposito magazzino donde vengono smaltiti presso le varie ditte che ne fanno acquisto.

L'innaffiamento

Per il 1922 i veicoli d'innaffiamento a disposizione del servizio di Pubblica Nettezza saranno elevati a nove, dei quali 4 autobotti (della capacità di 16 metri cubi d'acqua), 3 botti a cavalli con getti a turbina, e due pure a cavalli, con getto semplice.

Servizio espurgo pozzi neri

Questo servizio fu assunto in propria regia dal Comune nel luglio 1919 e affidato al servizio di Pubblica Nettezza. Lo scarico dei fecali avviene in mare a tre miglia dalla costa verso Puntagrossa. Questa disposizione igienica, da breve tempo attuata, importa un dispendio di 66.500 lire annue. I conducenti hanno ottenuto un aumento di stipendio fino a lire 98 settimanali e le percezioni dei fognaioli sono state elevate a 19 lire per notte. Contro tutti questi aumenti di spesa sta l'aumento della tassa per espurghi. La nuova tariffa elevata di 10 lire per metro cubo, ha dato luogo a molte recriminazioni ma non ha servito a coprire che in minima parte, gli aumenti di spese.

Conclusione

In complesso, il servizio di Pubblica Nettezza, con il suo esiguo personale di 283 operai, compresi capi e sottocapi, compie abbastanza regolarmente un servizio faticoso e superiore alle sue forze. Le deficienze nei sistemi di servizio, deficienze in massima mantenute da timori di prime spese, fanno temere che le innovazioni via via prospettate non troveranno molto presto attuazione.

In considerazione di questo fatto, la Direzione del servizio si preoccupa di alleggerire quanto più può il dispendio, pur servendosi dei limitati mezzi di cui può disporre.

Il capo di questo importantissimo servizio — l'ing. Sauli — tiene il suo ufficio da due anni circa e vi esplica con costante, lodevole operosità e con solerzia e competenza giustamente riconosciute, il suo paziente lavoro di graduale rinnovamento. Egli ce lo fa sperare non lontano. Giacchè una città dell'importanza di Trieste, non può rimanere al disotto in questo delicato servizio che rispecchia la pubblica sanità, alle sorelle anche minori del Regno.

Le brutte intenzioni di un losco figuro

L'altra sera, verso le 10, la signora Filomena ved. Bernetich, di 56 anni, abitante in via S. Anastasio, levatrice, udì il richiamo della soneria elettrica. Andò ad aprire e si vide innanzi un uomo d'aspetto civile, quindi per nulla inquietante.

— La desidera?

— Mi son un agente de questura. Se trata de roba grave.

— Ma, signor, mi no go fato del mal a nissun.

— No, ma la sapi che qualchedun ga progetà de vegnirla rapinar.

— Mi?! Gesumaria, no la staghi dir gnanca per scherzo.

— Fazo el mio mestier, che xe anche quel de aver confidenze prima che i ladri i fazzi el colpo...

— Ma alora la disi sul serio?

— **Se trata de roba grave.**

— **La entri, benedeto e la me dighi cossa che devo far mi. Vado subito a Servola de** mia sorela a dormir.

— Forse sarà meio; ma la salvi l'oro; intanto noi stanote li staremo a spetar per ciaparli in trapola.

— Ben petada! Benedeto lei che la me ga averti; ma ghe racomando de no lasarli vegnir a portarme via la biancheria o i feri de levatrice. Dio che paura che go in corpo.

— Eh, sarà pericoloso par lei che la se fassi veder sola, a sta ora...

— La me compagni dei, la prego.

— Lei la ga molti ogeti de valor, me par.

— Dio, certo che ga valor, ma xe picolezze.

— Se la vol ghe posso portar mi, per magior sicureza.

— Ah, benedeto, oro e soldi no se ghe lassa che dopo morti a qualchedun — disse la signora con diffidenza.

— Mi ghe digo per el suo ben. Arrivederla, signora. E il tizio fece l'atto di andarsene.

— No, la resti un momento, benedeto, no la ga dito de acompagnarme de mia sorela?

— Veramente, ghe dirò a un colega che me speta abasso de vignir compagnarla: mi devo tornar in uficio.

La donna rimase perplessa, tra la paura, la fiducia e la diffidenza.

— Ma la prego, la xe proprio agente lei?

— Co ghe digo!

— Ben la speti, che ghe dago l'oro e le carte de valor. E dopo andemo asieme.

Infatti la donna, seguita dall'uomo, entrò nella stanza attigua dove trasse da uno stipo alcuni oggetti preziosi.

— La vardi che sta cadena de oro xe de una mia comare de Servola, che la me la ga dada in pegno.

— Bon bon, la meti tuto insieme.

Provvidenzialmente il campanello elettrico sonò: la donna ebbe un sospiro di sollievo, ma l'uomo rattenne il fiato, ansiosamente.

— Chi xe? chiese:

— Devo esser qua mio fradel e sua moglie, che li spetavo, disse la levatrice, rinchiudendo lo stipo.

— Cossa la fa?

— Me compagnerà mio fradel a Servola.

L'individuo parve vivamente contrariato. Ebbe un gesto come se volesse ghermire lo stipo, ma ritrasse subito la mano comprendendo che il colpo era ormai fallito.

La signora Bernetich, notando l'atto, sentì più forte il sospetto che già s'era delineato nell'animo suo.

— Chi la xe lei? — gli chiese — ormai rassicurata per la presenza dei nuovi venuti, avviandosi verso la porta.

L'individuo ripreso un contegno calmo e guardingo, l'accompagnò, salutò, infilò l'uscio e disparve.

— Chi xe quel'omo? — chiesero il fratello e la cognata alla donna che era rimasta senza parole e pallida per l'emozione.

— Ve dirò dopo, seremo la porta a ciave. Disse con un fil di voce.

Non ci consta se il fatto sia stato denunciato alla Questura; la signora stessa ha narrato ad un nostro reporter la strana tentata truffa e la mancata aggressione.

La festa della Befana
all'Ospizio di Valdoltra

La giornata plumbea ed il freddo eccezionale non hanno impedito, ieri, nel pomeriggio, ai molti invitati della Croce Rossa, di recarsi a Valdoltra, dove ebbe luogo una magnifica festa della Befana per i bambini degenti all'Ospizio.

Sul piroscafo, che parte alle 15, notiamo il comm. Cavalieri, il cav. uff. Villasanta, il capitano Ciccinelli, in rappresentanza del generale Castagnola, il gr. uff. Pitacco, il cav. uff. ing. Venezian, presidente della Croce Rossa, il dott. Pepeu, segretario, il cav. Rangan, della Pia Casa dei Poveri e numerosi altri invitati, signore e signori membri del comitato organizzatore e benefattori.

La bella festa fu preparata con amore e grande cura dalle signore Ninetta Valerio, Pogatschnig, Fini, Modiano, Mayer e Schütz. Verso le 16 il piroscafo arriva a Valdoltra, dove, sul moletto, ricevono gli ospiti il primario dell'Ospizio dott. Comisso, il dott. Vayola, il dott. Gandolfi ed il rag. Marinati.

Nella sala di uno dei padiglioni è stato innalzato il palcoscenico per la rappresentazione. Nel mezzo del salone stanno i bimbi, alcuni nei loro bianchi lettini, trasportati colà perchè godessero lo spettacolo. Sulle faccine dei bimbi si legge un desiderio ansioso che la festa s'inizi. Da giorni e giorni l'aspettano, la Befana generosa di doni. Finalmente è giunta a rischiararli di gioia, a farli felici.

Vicino al palcoscenico s'è schierata una distinta orchestrina gentilmente messa a disposizione dal sig. Dessantolo, la quale appena gl'invitati han preso posto attacca l'inno di S. Giusto, che viene applaudito. Quindi compare sul palcoscenico un tesoro di bimba, Clelia Benvenuti, la quale rivolge agli ospiti un commosso saluto e ringrazia con grazia toccante i medici e le suore per le amorose cure ricevute. Così s'inizia uno svariato programma, durante il quale vengono recitate due commediole e il «Saluto Italico», detto con molto calore da una bambina; un coro di bimbi canta infine l'«Inno dei Fantin» e si arriva al «clou» della festa: l'arrivo della Befana. Due bimbe recitano un toccante dialogo in versi, della Haydée, «La Befana del mare», e si riapre il velario del palcoscenico per mostrare una bimba biancovestita che, in mezzo a grandi ceste, reca i doni per i bimbi, per le suore, per i medici e gli addetti all'Ospizio.

E si fa la distribuzione fra un tendersi festoso di mani, un aprire ansioso di pacchi, e, insieme, un gioioso scoppiettar di grida di giubilo alla vista dei molti e bellissimi doni contenuti in ogni involto. Non è soltanto la festa dei bambini sani, ma anche degli infermicci, anche dei più malati, perchè la fata benefica ha pensato a tutti. E tutti, accompagnando l'orchestrina, ora cantano giulivi, riempiendo la sala delle loro voci argentine.

L'Ospizio coi piccoli malati, malgrado la proprietà, le signorilità, le premure degli addetti, è un luogo che si visita con stringimento di cuore, con un senso di viva pietà per i disgraziati che vi sono ricoverati. Ieri, il luogo pio, s'è trasformato, quasi per miracolo, in paradiso di gioia: non si vedono che occhi lucidi di felicità, vocine esultanti, e i letti con i malati spariscono, non sembrano più letti di malati. Nello sfogo gioioso delle sorprese, l'anima di tutti si fonde nella serena esultanza. Un attimo, un'ora? Ma è gran merito l'averla procurata a tanti infelici...

Gli ospiti ora felicitano i piccoli attori: Leonora Fioretti, Elda Derdich, Nives Oiach, Agata Baldini, Olga Gumbach, Giovanna Dimola e Iolanda Ciscot, Francesco Neri ecc.

Dopo un rinfresco offerto agli invitati, essi girano le sale degli ammalati. In ognuna campeggia nel mezzo una gran tavola con l'albero di Natale, acceso, scintillante di ceri e di fuochi d'artificio.

Il piroscafo che parte con gl'invitati lascia dietro di sè vanire nella notte limpida l'Ospizio ancora risplendente di lumi; tratto tratto, s'odono a distanza ancora le grida festanti dei bimbi... Miracolo della carità!

La Befana alla Ginnastica

Sala magnifica per l'enorme concorso di soci e loro famiglie accorsi alla tradizionale festa della Befana, indetta dalla nostra Società Ginnastica, che al tempo del servaggio fu uno dei primi sodalizi cittadini che introducesse l'italianissima tradizione.

La folla gaia e allegra che ieri alle 17 gremì la vasta palestra, sfarzosamente illuminata faceva un simpatico frastuono con trombette e fischietti distribuiti, alla porta dalla direzione della fiorente Società.

Nel mezzo della palestra si ergeva un enorme pozzo, attorno al quale attendevano impazienti, fin dall'inizio della festa, la comparsa della Befana, sciami di bambini e di grandicelli. Alle 18 si iniziò l'estrazione dei numeri della tombola interrotta, poco dopo dall'uscita dal pozzo della «vecchiona».

La figura simbolica della Befana — costruita in carta pesta e tela — era di una grandezza straordinaria, opera del pittore concittadino Francesco Cernivetz. Fra la generale allegria proseguì l'estrazione dei numeri della tombola che terminò con l'assegnazione dei diversi premi.

Durante la bella festa, suonarono applauditissime, la banda sociale e la fanfara degli allievi, dirette dal valente maestro Francesco Sibilla.

— Per i giorni seguenti la Società prepara ai soci i seguenti trattenimenti: Domenica 17 spettacolo cinematografico con la pellicola «L'avventura di Bijou». I posti per questa rappresentazione si possono prelevare oggi dalle 17 in poi nella segreteria sociale. Mercoledì sera spettacolo straordinario dell'illusionista cav. Lunardi. I posti saranno posti in vendita lunedì dalle 17 in poi. In seguito al trattenimento di mercoledì le lezioni di danza per soci e allievi si terranno lunedì.

La Befana all'Asilo di Guardiella. Al civico Giardino d'infanzia di Guardiella, ieri in occasione della Befana, le signore Basiliadis, Boschian e la signorina Bednarz distribuirono ai bambini indumenti, giocattoli e dolci da parte del Consiglio nazionale donne italiane. I bimbi cantarono inni patriottici e declamarono poesie d'occasione: infine una bimba, con molto garbo, porse un sentito ringraziamento alle gentili donatrici.

Le emozioni della motocicletta
Due feriti

La guardia regia Luigi Rocchi approfittò di una giornata di licenza per fare un'escursione in motocicletta sull'altopiano. Aveva progettata la gita da parecchi giorni, e trovato un amico, che non meno di lui era vago di avventure, lo invitò ad essergli compagno fino a Basovizza. E ieri, nel pomeriggio, il Rocchi, dopo che l'altro aveva preso posto sul *side-car*, lanciò la motocicletta in corsa. Filavano a grande velocità lungo la strada maestra e godendo l'ebbrezza della velocità.

Dopo venti minuti di corsa pazza i due compagni si fermarono a Basovizza, sotto la tettoia di una trattoria. Erano inzaccherati sino alle ascelle, ma tuttavia allegri e di formidabile appetito. Rifocillatisi bene, verso le 17.30 ripresero la via del ritorno. S'eran però troppo attardati lassù. Il che l'oscurità aveva sorpresi i due compagni lungo la china. Giunti all'altezza del casello delle guardie di finanza, malgrado che il Rocchi avesse rallentata la velocità, s'accorse appena a cinque metri di distanza che la via era sbarrata. Troppo tardi! La macchina urtò contro l'antenna orizzontale, violentemente, tanto che i due compagni vennero sbalzati di scatto sulla via, mentre la motocicletta si sfasciava.

Fortunatamente sopraggiunse poco dopo l'automobile V. G. N. I. 189 della Cooperativa costruzioni di Nabresina, con a bordo Francesco Barberi. Questi fece subito salire sul veicolo il Rocchi e il suo compagno, malconci entrambi, e li trasportò alla Guardia Medica, dove il dott. Cavagna prodigò loro le cure opportune e fece ricoverare all'ospedale di tappa il Rocchi che aveva riportato un ematoma alla regione frontale e uno alla regione occipitale, epitassi e commozione cerebrale. Le ferite sono di natura grave. Il compagno del Rocchi, meno disgraziato, se l'era cavata con escoriazioni alle mani e alle ginocchia.

Monte di Pietà. Lunedì 9 corr., nella mattina, incanto di non preziosi della gestione N. 148, dal N. 8601 al N. 9700, assunti nel marzo 1921.

Nel "Piccolo della Sera", odierno

il "Piccolo dei piccoli"

La festa di domenica all'Asilo dei ciechi di Barcola. Gli ultimi doni ed i preparativi.

«I consigli di zia Marità».

Un nuovo metodo per imparare il disegno.

L'originale numero di protocollo del regno di Idea.

«Due sorelle», leggenda di Maria Spigolotto.

«Il peggior passo è quello dell'uscio», storiella tragicomica.

I doni per la festa dei bambini ciechi.

Disegni, caricature, ammonimenti, pensieri, arguzie, dite la vostra ch'io ho detto la mia, ecc. ecc.

La cattedra di diritto comparato italo-austriaco nell'Università di Padova. Con recente decreto ministeriale, su parere conforme del Consiglio superiore della Pubblica Istruzione, fu istituita nella R. Università di Padova una cattedra complementare di diritto comparato italo-austriaco e a tale cattedra fu chiamato il prof. comm. Alberto Asquini, ordinario di diritto commerciale nel nostro Istituto superiore di scienze economiche e commerciali.

Onorificenza. Con recente decreto il dott. Enrico Ferrarese, direttore dei nostri uffici di pubblicità, è stato nominato cavaliere della Corona d'Italia per speciali benemerenze acquisite durante la guerra. Congratulazioni.

Films dal vero: Fra baracconi e giostre

Dove il popolo si diverte

Popolo di una categoria speciale, intendiamoci, composto, per dare un'idea approssimativa, di tutti gli elementi che il cinematografo non ha ancora incatenato e condannato all'oftalmia granulosa, alla visione di divi e dive sofferenti d'asma dal terzo atto in poi ed alla psicologia a base di etichette didascaliche tremolate ogni cinque secondi. Difatti la massa variopinta che si accalca dinanzi ai baracconi sbalordita dalla tragedia coloristica delle vaste tele-réclame, dalle stonature... oligarchiche degli organetti, salda di nervi sotto la martellatura feroce dei gongs e intrepida dinanzi agli squilli delle trombe capaci di lacerare orecchi costrutti in cemento armato, è composta in gran parte di servette, integrate, ma non sempre, dall'indispensabile soldatino, di monelli d'ogni calibro e di monelle sbrigliate, un po' indefinibili — quando viceversa non sono troppo definite! — di apprendisti che dispongono delle prime lirette e gustano le prime emozioni... spirituali, senza bisogno di speciale preparazione, di tipi un po' sospetti, che rivelano i bassifondi e che sono di solito poco igienici per i portamonete altrui... Folla densa, tuttavia, specialmente nei giorni festivi.

Fondo Coroneo, fondo Madonnina, San Giacomo, Roiano... I convegni variano, ma nella loro intima psicologia si rassomigliano. Dappertutto lo stesso godimento nelle faccie estasiate dinanzi all'accecante barbaglio dei lumi, allo stridio policromo delle decorazioni tempestate di orpelli, di «paillettes», di frange dorate; dinanzi a quella zuffa feroce di tutti i colori dell'arcobaleno! Il sentimento estetico di quella clientela ha bisogno di eccitanti...

E il cronista a caccia d'impressioni non ha che da tradurre fotograficamente sul suo taccuino.

«The nouvel Barnum...»

Qualche dialoghetto dinanzi a un «atelier» fotografico attendato e pronto ad assassinarvi in effigie in cinque minuti (per assassini di famiglie complete tariffe più modiche).

— Ciò mula, te vol che se femo el litrato?

— Ah, no voio, parchè ogi me diol le buganze...

Uno scampanio assaettato, un gargarismo d'organo gravemente reumatizzato impediscono di udire il resto: Incomincia lo spettacolo della «The nouvel Barnum» (Dio onnipotente, che cosa sarà?). Una matrona ginnonica che sta alla cassa, tenendo d'occhio una frotta di monelli insolenti, si leva gravemente. Dall'interno escono due giovinette vestite da ballerine; gonnellini azzurri, gualciti, calze che furono bianche; scarpini pietosamente a picco. Si mettono automaticamente ai lati della matrona, che grida con voce stentorea:

— Avanti signori che adesso.... — va in malora porco de mulo e lassa star la tenda! — ...comincia la rappresentazione. Queste due ragazze vi faranno vedere tutto... il loro magnico programma...

Rinunciamo a vedere il magnifico programma delle ragazze, che si affrettano a rientrare. Un signore, un ragazzino, tre ragazzoni aderiscono all'invito. Di questi ultimi, uno ha soltanto 35 centesimi anzichè la mezza lira necessaria per il biglietto ridotto.

— Signora, la me lassi par 35 zentesimi. Za son bastanza picolo...

La grossa signora lo guarda bonariamente e lo caccia dentro con uno scapaccione materno, raccomandandogli solennemente:

— Guai se te ghe conti a qualchidun!

Galanteria popolaresca

— Ciapime Gigia, che me vien de butar fora!... — grida a una compagna una monella dalla magnifica capigliatura fulva, ribelle a tutti i pettini — scendendo da una delle barchette ad altalena.

— Te go dito mi? Xe proprio come che te fussi in vapor... Ah xe ssai bel!

— Sì, no manca che el pessecan...

— Ma xe ben la balena.Ara là quel toco de baba a la cassa...

Come s'inoltra la sera tutte le baracche si mettono in piena efficenza. La cacofonia degli organetti in furore che suonano tutti in una volta; i colpi di campana massacranti, le grida disperate di richiamo, danno l'idea di trovarsi in mezzo ad una rissa furiosa che strappa gli orecchi, fra un impazzimento di luci feroci che cavano gli occhi. La folla estatica si sente nella sua atmosfera. Risate grasse, qualche strillo femminile per un pizzicotto che capita d'improvviso.

— La prego, la guardi dove che la meti le man!

— Eh, go guardà. E me par che no podevo meterle più ben...

Un sorriso di vanità lusingata. L'offesa perdona... Quel pizzicotto sarà probabilmente l'inizio di un idillio. Codice della galanteria popolaresca.

Attrattive varie ed emozioni particolari

— Ben, cossa te ga visto in quel casoto? — chiede un giovinastro biondastro, filiforme, a un amico che esce da un piccolo «panottico».

Ma l'altro non risponde; si fruga furiosamente nelle saccocce, poi prorompe:

— Rrremengo! El più bel lumaro del programma xe quel che i me ga lumà el tacuin!

— Sai bori?

— Ah, iera un quatro lirete; ma me dispiasi parchè iera dentro un gobeto de osso, un portafortuna che no lo davo par tuto l'oro del mondo.

— Olduncan! Bela fortuna che 'l te ga portado!

Ma l'altro non sembra persuaso. E va a denunciare il borseggio a una guardia d'ispezione, che gli risponde in un siciliano tanto stretto ed inaccessibile, da lasciare il derubato perplesso:

— Ciò Gigi — chiede il borseggiato al compagno, — te capissi ti qualcossa par todesco?...

Attorno all'immancabile carosello, che è come dire la base centrale per ogni accolta d'attrattive del genere, c'è pure folla. Quella fabbrica di capogiri a coltura intensiva ha i suoi appassionati. E' là che i ragazzi realizzano le prime velleità militaresche: a cavallo di un cavallo lanciato nello spazio, brandendo qualchecosa di simile a un pugnale, protesi ansiosamente per colpire il bersaglio e conquistarsi magari per un attimo una bandiera... Ecco compendiato per pochi centesimi il sogno eroico di molti adolescenti. Tuttavia la cosa è già discretamente vecchio stile. Oggi le fantasie giovanili attratte dal cine, sognano qualchecosa di meglio. Certe films offrono come specialità della casa l'apologia del delitto, la glorificazione di tutte le possibili birbonate, proiettando sotto l'aspetto più simpatico fior di canaglie che tiran coltellate magistrali e fanno un guazzetto umano ad ogni atto. Sherlock Holmes, Nik Carter, Nat Pinkerton, passati dal libro allo schermo hanno varianti inattese ed è il cine che, come dicemmo ha attratto gran parte degli antichi frequentatori di baracconi e giostre, almeno quelli che riescono a leggere le didascalie esplicative. Ma tuttavia il carosello conserva ancora i suoi fedeli. «Et pour cause...» La servetta che si paga un giro in carosello sa, ad esempio, quale comodo preludio costituisca quell'esperimento di capogiro circolare per far girar la testa davvero, al soldatino gentile, che seduto al lato opposto riesce a smozzicarle le prime dichiarazioni senza soverchio imbarazzo. Si possono cogliere dialoghetti di questo genere:

— La signorina è triestina?

— Ia, mi son de Tarieste, qua vizin...

— Le piace la giostra?

— Ingiostro?

— No, domando se le piace il carosello.

— Ah, ja, queste carozzete? Xe sai bellissimo...

Il soldatino attacca alla baionetta:

— Lei è una creatura ideale...

Non par vero, ma benchè si comprendano poco, finiscono per intendersi meravigliosamente.

Madrigale

Fioritura d'idilli istantanei con accompagnamento d'organo e di rumori diversi. Sfondo necessario del resto e forse indispensabile alla psiche rudimentale di certi strati del popolo. Più su ci sono il «tea room», il «five o clock» il trattenimento sociale di danza; ci sono altri surrogati di agenzie matrimoniali, ma non è detto che sieno più divertenti...

Un dialoghetto decisivo viene a confermare quest'ordine d'idee: Dinanzi a un tiro ai fantocci due giovani popolani discutono.

— E ti, te ga ciapà qualcossa?

— No; go sbalià una bala o ghe la go ciapada in t'un ocio a la mula del bersalio. Ghe go domandà scusa e... par st'altra domenica gavemo un apuntamento...

"Buganza„ e compagni cantano i tre Re

Tutto era stato stabilito la sera prima. Anche l'itinerario, cioè le case dove si sarebbero recati a cantare «i tre re».

Mezz'ora più tardi «Buganza», «Gigi cren» e «Toio masineta» si trovavano sotto «el Cristo» in Rena.

Buganza teneva per mano un moccioso di cinque anni:

— Xe mio fradel — disse — Lo go menà parciò che'l staghi tento se capita i lampareti.

— Gavè le candele?

— Ecole.

Ed i tre monelli tirarono fuori di saccoccia ognuno un mozzicone di candela.

— Ne bastarà po'? — chiese «Masineta» sempre più previdente.

— Mi go ciolto a casa una scatola de furminanti, cussì distudaremo i mocoli subito dopo cantà.

— Ben andemo.

Ed il gruppetto si mosse. Erano pensosi. Sapevano che ormai l'usanza di cantare «i tre re» va scomparendo e che gli affari per i cantori vanno di anno in anno peggiorando. Ma speravano.

La prima casa in cui entrarono fu in via Malcanton.

— Ti «Flaida» — dissero al più piccino che vestiva, quale cappotto, una giacca del padre — te sta sul porton. Se vien qualchidun ziga che scampemo.

— Ma me darè qualcossa?

— Te daremo, se te farà pulito. E salirono le scale fermandosi al primo piano dinanzi ad una porta. Accesero le candele, poi si inginocchiarono e, un po' tremanti, attaccarono.

Noi semo i tre re
Vignudi da l'Oriente
Per adorar Gesù...

Mentre finivano il terzo versetto, la porta si spalancò e comparve nel vano una specie di furia che visti i tre, scaraventò contro di loro un mezzo recipiente d'acqua... o quasi.

— Bruta mularia sporca. Andè in malora!

I... tre re, bagnati come pulcini, manco a dirlo se la dettero a gambe gridando:

Tanti ciodi sula porta
Tanti diavoli che te porta...

— Vecia... Crediga!... scansia de betola!.. striga!..

Quando si ritrovarono in istrada si guardarono mestamente in faccia:

— Mal va...! — mormorò «Buganza».

— Co' iera mulo mio pare el me contava che i ingrumava un mucio de bori... — soggiunse «Masineta».

— Epur no se pol andar a casa cussì... Almeno i bori dele candele.

— Provemo in una strada de siori.

Ed i quattro s'incamminarono verso via Lazzaretto vecchio. Là giunti ripeterono le loro raccomandazioni a «Flaida» quindi salirono e si fermarono dinanzi ad una porta, che si aperse proprio mentre stavano cantando:

Nè fisse nè fasse
Nè fego par scaldarse...

— Cossa fè qua? — chiese una giovane dall'apparenza cameriera.

— Cantemo i «tre re» se i ne da qualcossa...

In quel mentre si affacciò anche una signora, la quale messo mano al borsellino diede ai tre cantori qualche spicciolo.

— Signora benedeta, grazie!

La fortuna li assistette ancora in altre due o tre case. Il brutto venne, però, in via Sanità, dove la cosa assunse proporzioni gravi. Stavano già per entrare nell'atrio quando scorsero altri tre monelli che pure si recavano a cantare.

Fra i sette re corsero spiegazioni aspre: c'era la concorrenza, motivo per cui si azzuffarono e se le dettero per bene.

— Ara ciò, lori vol cantar.

— Musi de cani....

— Ladri...

— Ciapa i tre re...

— Te dago mi le candele....

«Buganza», vulgo Giovanni Francich, di 12 anni, abitante in via Donota, mezz'ora dopo si fece medicare dal dott. Cavagna della Guardia Medica, un ematoma alla faccia ed una contusione lacero-contusa alla fronte.

Gli altri se la cavarono con qualche escoriazione che medicarono da soli.

Le malinconie di un ferroviere

Ieri è uscito dall'ospedale il giovane ferroviere Marco Pustetto, abitante in via del Solitario N. 5, che, come riferimmo, fu portato all'ospedale sere or sono, ferito da un colpo d'arma da fuoco alla linea ascellare anteriore sinistro.

Si riteneva dapprima che il Pustetto maneggiando una rivoltella si fosse ferito accidentalmente. Risulta invece che il giovane si sparò deliberatamente il colpo, in un momento di sconforto.

— Ero triste — disse ieri ad un nostro reporter — e perciò mi recai in una vicina osteria a prendere un bicchier di vino, sperando che ciò mi avrebbe liberato dalla malinconia. Invece, poichè non sono abituato a bere, il vino mi fece male e mi sentii più triste che mai. Allora, rincasato, presi una rivoltella, appartenente a una guardia municipale abitante nello stesso appartamento — l'arma era chiusa in un cassetto che io aprii con una mia chiave — e mi sparai un colpo al petto, deciso a finirla con la vita...»

Viceversa, come vedemmo, il giovane riportò una ferita molto leggera, a segno che è già uscito dall'ospedale. Speriamo che non ritenterà il brutto esperimento...

In libertà. Il negoziante Vincenzo Scherillo, arrestato il 5 novembre u. s. in seguito a denuncia di tale Della Rosa, per appropriazione indebita di merci per il valore di 760 lire, è stato rimesso ieri in libertà, dopo due mesi di detenzione, essendo stata riconosciuta la sua innocenza.

CONGRESSI, FESTE e CONVEGNI

Università popolare. Oggi alle 20 nella palestra di via Giotto (ingresso via Gatteri), il prof. L. D'Atena fa lezione su «la psicologia del sentimento», trattando della psicologia dell'odio.

Domani domenica, nella sala maggiore del Circolo Artistico, alle 16.30, ci sarà un'audizione sostenuta dai professori Jancovich, Viezzoli, Baraldi e Curellich.

Nella sede di S. Giacomo (via Veronese): oggi alle 20.30 conversazione sostenuta da Antonio Tinta.

Sindacato indipendente impiegati e commessi. S'invitano i soci e i simpatizzanti ad intervenire all'assemblea generale straordinaria che avrà luogo la sera di sabato 7 corr. alle ore 19.30, nella sede in Piazza della Borsa N. 2, II piano, per importanti comunicazioni.

Società Alpina delle Giulie. Tutte le commissioni sono convocate lunedì 9 corr. alle ore 19.30 per comunicazioni della massima importanza.

Partito nazionale fascista. La squadra «Floriano Beuzzar» al completo è convocata domenica alle ore 14 in sala Dante in divisa. Sono convocati pure i componenti delle altre squadre con i loro comandanti in divisa e gagliardetto.

Partito repubblicano. Tutti gli amici che fanno parte del Consiglio di partito, sono convocati urgentemente per oggi sabato alle ore 20.30 precise.

Ricreatorio «Riccardo Pitteri». Tutti i componenti il corpo bandistico del Ricreatorio, sono invitati a trovarsi al Ricreatorio stesso domani domenica alle ore 15.30, in divisa e col proprio istrumento, per svolgere il concerto musicale che vi sarà tenuto in occasione della festa della Befana.

La Sezione combattenti di Trieste ha messo a disposizione dei propri associati bisognosi 400 buoni vitto per la mensa di famiglia e N. 507 buoni alloggio per l'albergo popolare. Si ritirano gratuitamente tutti giorni alla segreteria di via S. Giorgio 3.

Partito socialista riformista italiano. Stasera il Consiglio direttivo del partito è convocato alle ore 20 per urgenti comunicazioni del segretario politico.

La Commissione propaganda e la Commissione elettorale sono convocate d'urgenza alle 18.

I fiduciari del Gruppo d'azione sindacale sono convocati in sede sociale alle ore 19.

Gruppo Escursionista Studentesco. Si invitano i signori soci ad intervenire alla seduta che si terrà oggi alle ore 17.30 nella nuova sede sociale (via G. Galilei 5, I piano).

Marcia a squadre dell'Associazione Ex Allievi. Come fu già pubblicato, domani avrà luogo la seconda marcia a squadre organizzata dalla A. E. A. sul Monte Concusso. Partenza alle 7.30 dalla Piazza Oberdan. Durante il percorso vi sarà la corsa di 1.5 km. Le squadre si scioglieranno in Piazza Oberdan circa alle 18.

Sono invitati a partecipare alla marcia tutti gli escursionisti dell'A. E. A.

Sport Club «Espero». Stasera alle 19.30, nella sala «Espero» in via Margherita, si terrà un trattenimento e verrà offerto un Vermouth in onore ai soci chiamati a prestar servizio militare. Sono invitati tutti i soci e simpatizzanti.

Teatri e Concerti

Verdi. La briosa e fine esecuzione del «Matrimonio segreto» venne gustata anche iersera e gli esecutori tutti ebbero applausi alla fine e durante gli atti. Nella parte di Fidalma, la signora Guerrina Fabbri, ristabilita dall'indisposizione, si disimpegnò assai nobilmente. Accolta da un applauso di simpatia al suo apparire, l'eletta artista divertì assai il pubblico per la comicità festosa e aggraziata dei suoi atteggiamenti e si ebbe cordiali applausi.

Questa sera riposo; domani, alle 20.30 precise, sesta rappresentazione de «Il matrimonio segreto». Prossimamente il romanzo musicale di G. Charpentier «Luisa» con interpreti principali le signore Ada Poliakowa e Vida Ferluga Tommasi e i signori Agostino Capuzzo, Paolo Ludikar, Carlo Bonfanti e Luigi Fabbroni. L'opera viene concertata e sarà diretta dal maestro Gino Marinuzzi.

Politeama Rossetti. Anche iersera l'operetta «Sì» di Pietro Mascagni conseguì il solito successo. Stasera: «La duchessa del Bal Tabarin». Prossimamente la nuova operetta «La piccola cioccolattaia» musica del maestro Schinelli su testo di Paul Gavault.

Fenice. Folla domenicale a tutte le rappresentazioni di ieri. Il magnifico film: «Una fiamma nel deserto», ebbe ottimo successo, sia per la grande messa in scena, che per i bellissimi quadri assunti nell'Egitto.

Nella varietà, i soliti caldi applausi agli acrobati «Coca et Koko», ai ginnasti alle sbarre «Duo Harriny» ed alla coppia «Giss», duettisti d'operetta.

Oggi replica del programma.

Nazionale. Questo elegante teatro ha iniziato ieri rappresentazioni di cinema e varietà. Sullo schermo si proiettava «La vergine di Stambul», una magnifica film. Lo spettacolo è completato da attraentissimi numeri di varietà: l'equilibrista Alberto, gli elegantissimi danzatori del «Trio Harrison» e l'atleta Sansone.

CINEMA E VARIETÀ

Cinematografo Italia. Oggi si replica «Danzatrice d'oriente», protagonista la celebre danzatrice indiana Duorga. Principia alle 16, ultima alle 22.

L'enorme successo de «L'amica dell'uomo giallo», primo episodio de «La signora del mondo», al Gran Cinema Savoia. Senza tema di smentita si può affermare che il primo episodio de «La signora del mondo» ottenne, ieri, un successo grandioso, senza pari, data la capienza del locale! E il bellissimo film passò fra l'entusiasmo generale del distintissimo pubblico. Anche ieri vivissime richieste degli abbonamenti, che, in realtà, fanno molto risparmiare... chi li apprezza.

Oggi «L'amica dell'uomo giallo», interprete Mia May, si replica dalle 16 precise.

Prossimo episodio: «Il racconto di Maud».

Al Modernissimo oggi s'iniziano le repliche di «Eleonora Vogelsang», protagonista la divina Henny Porten. Principia alle 16, ultima alle 22.

«La verità nuda», per l'ultimo giorno, al Novo Cine. Questo bellissimo dramma d'amore e di passione si potrà ancora oggi, per l'ultimo giorno, ammirare sullo schermo di questo famigliare ritrovo. Interpreti i bravissimi artisti: Pina Menichelli, Elena Makowska e cav. Livio Pavanelli.

Domani: «La sfinge» con la bellissima Francesca Bertini. Principia alle 16.

Stasera lo spettacolo, che ieri ha ottenuto vivissimo successo, si replica.

SPETTACOLI D'OGGI

Teatro Verdi. Stagione d'opera. Riposo.

Politeama Rossetti. (Compagnia d'operette Lombardo). Ore 20.30: «La duchessa del Bal Tabarin».

Teatro Nazionale. Spettacoli continuati di cinema e varietà.

Teatro Fenice. Dalle ore 17 in poi, spettacoli continuati di cinema-varietà e la pellicola «Una fiamma nel deserto».

Teatro Eden. Spettacolo di cinema e varietà.

Gran Cinema Teatro Italia. Via Dante Alighieri 1-3. «Danzatrice d'oriente» con l'artista indiana Duorga.

Modernissimo. (Piazza San Giovanni). «Eleonora Vogelsang» con Henny Porten.

Novo Cine. (Viale XX Settembre 37). «La verità nuda» con Pina Menichelli.

Cabaret Varietà Maxim. Via C. Battisti 10. Serralmente dalle 20.30 spettacolo con artisti internazionali.

INFORMAZIONI DEL PUBBLICO

Teatro Filodrammatico

Oggi, 7 gennaio, dalle ore 21 in poi, grande Veglia danzante allestita dal Comitato festeggiamenti Marconi.

NOTE DI CRONACA

Eleganza, comfort, signorilità

Tea-room M. Weiss

Il «tea-room» di M. Weiss oggi si apre, riprendendo un'antica consuetudine, per un trattenimento di beneficenza. Il «tea-room» di M. Weiss è il ritrovo più elegante, più signorile, più apprezzato di Trieste.

Le magnifiche sale che si trovano al terzo piano dell'edificio del Corso Vittorio Emanuele III, al di sopra dei sontuosi magazzini di stoffe, vedranno oggi accorrere tutta la parte più aristocratica della città. Le sale sono sfarzosamente illuminate, e presentano quella leggiadria di mobili e di drappeggiamenti che in addietro fu ammirata: ed offrono tutto il comfort; e sono arriese dalle note di una orchestrina, che svolge continuamente uno scelto e svariato programma musicale.

Alle sale si accede con ascensore: il servizio è perfetto, e il proprietario ha provveduto perchè un numero ricchissimo di giornali di mode sia messo a disposizione delle signore.

Le sale del «tea-room» di M. Weiss non hanno bisogno di essere illustrate; risplendono di tutte le attrattive e rivaleggiano con tutti i ritrovi più eleganti delle capitali di Europa.

Marina e Navigazione

L'Ufficio di collocamento per la gente di mare

Turno d'imbarco

personale coperta, macchina, operai ecc. ecc.

Turno particolare del Lloyd. Fuochisti: 21. Timonieri: 266, 268. Giovani coperta I.a: 8 (48). Giov. coperta II.a: dal 21. Carbonai: dall'8 (91).

Turno particolare Cosulich. Timonieri 11 (652). Fuochisti 23 (1590); da richiamare: 15, 18, 17. Carbonai: 15 (927).

Turno Generali. Fuochisti: 1436. Carbonai: 635. Timonieri: 545. Giovani coperta I.a: 529. Giovani coperta II.a: 53. Mozzi coperta: 105. Mozzi macchina: 155. Nocchieri coperta: 12. Caporali fuochisti: 22.

Operai meccanici: 31. Operai calderai: 6. Elettricisti 8: Carpentieri: 73. Capi stiva: 87.

Turno d'imbarco del personale di camera

Turno particolare «Cosulich»: Maître d'Hotel: dall'11 in poi; maestri di casa: 3 e dal 6 in poi; I.i camerieri passegg.: dal 4 in poi; II.i camerieri carico: dall'81 in poi; III.i camerieri: dal 69 in poi; camerieri carico: 6, 7, 8 e dal 15 in poi; allievi camera: dal 41 in poi; barbieri: 3, 5, 6 e 8 in poi; I.i cuochi classe: dall'8 in poi; II.i cuochi classe: dal 5 al 13; III.i cuochi classe: 15, e dal 20 in poi; pasticceri: dal 5 in poi; I.i cuochi equip.: dal 19 in poi; II.i cuochi equip.: 14 e 16 in poi; III.i cuochi equip.: dal 6 in poi; I.i cuochi carico: 1 e dal 17 in poi; I.i cuochi emigr.: dal 7 in poi; II.i cuochi emigr.: dal 10 in poi; III.i cuochi emigr.: dall'8 in poi; I.i cambusieri: 3, 9; II.i cambusieri: dall'11 in poi; III.i cambusieri: 14; allievi cambusieri: 19 (920) e dall'1 in poi; pistori: 48 in poi; I.i macellai: 8 in poi; allievi cuochi: 9, 10, 14 e 15 (920) e dal 2 in poi; garzoni cucina I.o turno: dal 46 in poi; garzoni cucina II.o turno: dall'1 in poi; garzoni camera: 42* al 44* e dal 46 in poi.

Turno particolare «Lloyd Triestino»: Camerieri: dal 9 al 114; Piccoli camerieri: dal 35 al 367 (920), dall'1 al 105; Macellai: dal 6 al 10; Pistori: dal 10 al 60; Cambusieri: dall'1 al 31 (920) dall'1 al 14; Garzoni cucina: dal 15 al 22, 25, 26 (920), dall'1 al 39; Piccoli cucina: 13*, 20*, 21*, 38*, 39 (920), dall'1 al 30.

Turno particolare «Tripcovich»: cuochi: dal 3 in poi; camerieri: dal 2 in poi; cambusieri: dal ... in poi; garzoni cucina: dal 3 in poi; garzoni camera: dall'1 in poi.

Turno Generali. Cuochi: dal 92 in poi; giovanotti cucina: 88 in poi; mozzi cucina: dall'1 in poi; cambusieri: dal 75 in poi; cambusieri II turno: 1, 3, 4 in poi; camerieri: dal 70 in poi; cuochi II turno: dall'1 in poi; giovanotti camera: dal 38, 46 e dal 57 in poi; garzoni camera: dal 4 in poi.

Turno personale sanitario: infermieri: 2, 3, 10, 14, 16, 17, 18, 19, 24, 27, 29; infermiere: 4 e 6 in poi.

Si avverte la marineria che dal 1.o gennaio 1922 è andato in vigore il seguente nuovo orario dell'Ufficio di collocamento: giorni feriali: informazioni o inscrizioni, dalle 9 alle 11; chiamate ordinarie: dalle 11 alle 12 e dalle 16 alle 17: giorni festivi: chiamate ordinarie: dalle 9 alle 10. Ogni giorno, dalle 12 alle 16 e dalle 17 in poi, gli sportelli restano rigorosamente chiusi per lavori interni d'ufficio, di registrazione e corrispondenza, assolutamente necessari per il buon andamento del servizio, nell'interesse della stessa marineria.

Movimento nel porto

Arrivarono ieri l'altro e ieri nel nostro porto i piroscafi: «Bosnia», da Metcovich, con 8 tonn. di merce e 4 pass.; «Jonio», da Rodi, con 107 tonn. di merce e 6 pass.; «Venezia», da Venezia con pass.; «Milano», da Alessandria, con 105 tonn. di merce e 16 pass.

Partirono i piroscafi: «Righi», per Sebenico; «Fedora», per Algeri; «Lodovica», per Buenos-Aires; «Remo» per Batum; «Maria B.», per Metcovich; «Metcovich», per Curzola; «Carducci», per Fiume; «San Giorgio», per Zara; «Helouan», per Alessandria.

Navigli ormeggiati agli Hangars:

Hangar 1 b: «Cairo», scar.; Hangar 1 a: «Bosnia», scar.; Molo III (Lloyd) a: «Campidoglio», car.; Molo III (Lloyd) c: «Africa», car.; Hangar 12 b: «Milano», scar.; Hangar 17: «Galicia», scar.; Hangar 22: «Merano», scar.; Hangar 23: «Volta», scar.; Sacchetta: «Triestino», «Fram», «Zapor», «Iseria», inop.; Diga: «Fr. Ciampa», «A. Goich» e «Maria Madre», inop.; Molo Sanità: «Ravenna», scar.; Molo V: «Mamelli», «Argentina», inop.; «Dubac», scar.; Hangar: 55-58: «Harald», scar.; Molo VI: vel. «Gius.» e «Gabr. d'Alì» e «Belvedere», inop.; Hangar 69: «City of Paris», scar.; Hangar 71: «Posillipo», scar.; Molo Servola: «Cimarosa» e «Violette», car.; in rada: «Baltico».

CORRISPONDENZA APERTA

Cissy. Contro i foruncoli usi l'unguento: Precipitato bianco 5, sottonitrato di bismuto 5, unguento emolliente 20. — *Umile lettrice.* Unione filantropica «Previdenza» ha sede in Via Valdirivo N. 9. — *Goliardo assiduo lettore.* Nessuno può essere esentato dal presentarsi alla leva militare. Gli studenti universitari possono rimandare la prestazione di servizio fino a 26.o anno di età. I figli unici di madre vedova hanno una ferma ridotta. — *Argus.* Con la fine del 1900 si è compiuto l'ultimo anno del secolo scorso. — *Arena Pola.* Tingere pellicce non è un lavoro consigliabile di farsi in casa. — *Disperata.* Il prof. Sticotti dirige il Museo di Storia ed Arte, in Piazza degli Studi. — *Dilettante.* Le ricette che Ella ci chiede occuperebbero alcune colonne del giornale. Si comperi i volumi «Chimica fotografica», di R. Namias, e «Ricettario fotografico», di L. Sassi, tutti e due nella collezione dei Manuali Hoepli.

Vipaslan. Perchè Ella dovrebbe essere esente dall'obbligo della leva militare? Giacchè Ella ha ottenuto la pertinenza e Suo padre ha optato, è chiarissimo che anche a Lei spetti l'onore di vestire la divisa! — *Giardiniera.* Buon libro di orticoltura, quello di D. Tamaro nei Manuali Hoepli; di floricoltura, quello di G. Roda, nella stessa collezione. — *Interessato.* Un suddito straniero non può avere obblighi militari in Italia a meno che non abbia già presentato domanda di opzione o comunque di ottenimento della cittadinanza italiana. — *Seccantona.* A seconda delle Sue cognizioni Le potremmo consigliare: F. Cosentini: «Elementi di filosofia per le scuole secondarie» o Martinazzoli e Cicchitti-Suriani: «Principi di filosofia scientifica», editi dal Paravia. — *Ignorante.* Aida dovrebbe vestire come si è vestita la protagonista nella ultima edizione dell'opera al Politeama, lo scorso novembre.

Eros. Non esiste differenza tra «Brevetto» o «Attestato di privativa industriale» per il fatto che un brevetto d'invenzione o di scoperta industriale, porta in Italia ufficialmente il nome di «Privativa industriale» e corrisponde alla patente tedesca da Lei menzionata. — *Elettore.* Se Ella vuole essere perfettamente orientato sul sistema elettorale amministrativo, si procuri il volumetto edito dal Libraio Trani, con il commento del dott. Giuseppe Stefani, reperibile in tutte le librerie cittadine. — *Piccola e bruna.* Assai brutta idea Le è germogliata proprio il giorno di capodanno! Meno male che ella si è rivolta alla macchinetta la quale La sconsiglia di occuparsi del teatro ecc. Non ha niente di più utile cui dedicarsi? — *Adria.* Alla Federazione dei lavoratori del mare sono preferiti in genere quelli che sono disoccupati e che si sono già da tempo dedicati alla navigazione. Ella comunque si può procurare i documenti necessari recandosi all'uopo negli uffici della R. Capitaneria di porto e poi alla Federazione dei lavoratori del mare.

Urgente. Genio vale etimologicamente forza naturale creatrice. Panzini, nel suo Dizionario moderno, osserva che lo strazio fatto dagli esageratori delle teorie lombrosiane che consideravano il genio come psicosi, una varietà cioè epilettiforme dell'umana degenerazione, da una parte e dall'altra la generosità con cui si largisce il titolo di genio, ha prodotto una specie di ribasso... nel titolo. — *G. M. 79.* Quando si apriranno dei corsi allievi ufficiali di complemento nel Genio militare alla R. Accademia militare di Torino Ella potrà presentare il quesito se il Suo titolo sia sufficente. — *Ignorantella.* La prefazione che Cervesato pubblicò nel volume «I grandi Iniziati», di E. Schuré e la introduzione dell'autore dovrebbero essere sufficenti a chiarire il Suo non oscuro pensiero. Nella prefazione ci sono anche parecchi dati biografici. Non ha il libro completo Lei? Ricordi di questo pensatore la seguente affermazione: «Sono necessarie all'uomo tre grazie divine perchè egli possa compiere il suo nobile destino: un maestro che gli additi la via, un angelo che lo ispiri, un fratello d'armi che combatta al suo fianco».

(Continua nel «Piccolo della Sera»)

INDOVINELLO

Senza cappello per la usanza io passo
E colla bocca stringo al piede un regno;
Tutto intiero poi serve il mio disegno
Per dare a gioventù, piacere e spasso.

Soluzione del giuoco precedente:

MIRA-MAR

OGNI GIORNO UNA

Un indovino volle predire ad un tale la sua buona fortuna. Terminato il suo lavoro, gli domandò 10 soldi.

— Come — rispose l'individuo — voi che vedete le cose nascoste, non vi siete accorto che non ho in tasca neppure un quattrino?

Stampato ed edito
dalla Società Editrice Italiana «Roma-Trieste».
Redattore responsabile Augusto Rocco — Trieste

AVVISI COLLETTIVI

Offerte di personale di servizio

cent. 6 la parola - Minimo L. 0.60 A

A. CUOCHE, domestiche, cameriere, scelta servitù, ottimi attestati, distinte famiglie offro. Gelsi 14, primo. 21073 A

ABILE cuoco, pratico Hotel, mensa, casa privata, cognizioni pasticceria, cucina italiana, offresi. Offerte «Abile» al Piccolo. 21403 A

AUTOMOBILE Fiat, tipo due, verniciata, tappezzata nuova, vendo occasione. Rivolgersi: Dispensa combustibili, via Giulia 43. 750 A

DOMESTICHE, cuoche, prestaservizi, bambinaie friulane, cameriere con attestati, offronsi per privati, trattorie, latterie, Hotels, Trieste e fuori. Valdirivo 21, II, Trieste. 21547 A

PERSONALE servizio, ottimi attestati, dispone prontamente «Provveditorio», S. Lazzaro 25. 21208 A

VALDIRIVO 29. Agenzia di collocamento offre brave cuoche, cameriere, prestaservizi, tutte con ottimi attestati. 21519 A

Richieste di personale di servizio

cent. 20 la parola - Minimo L. 2.— B

A. CAMERIERE, domestiche, cuoche, bambinaie, 30 posti pronta occupazione, urgentemente cerca Agenzia, Gelsi 14. 21555 B

CAMERIERA cercasi. Presentarsi dalle 10 in poi Piazza San Giovanni 1, secondo. 21456 B

CUOCHE, cameriere e domestiche con attestati cercansi. Valdirivo 23, Ufficio. 21517 B

CUOCA capace, disposta aiutare cameriera cercasi prontamente. Geppa 2, terzo. 21268 B

DOMESTICA ragazzetta cercasi. Indirizzo Piccolo. 31097 B

DOMESTICA brava, onesta cercasi prontamente. Presentarsi con attestati, via Giulia 11, negozio commestibili. 21469 B

DOMESTICA capace pure cucinare, buoni attestati, cercasi. Battisti 10, porta 15. 21250 B

DOMESTICA pratica tutti lavori per piccola famiglia, cercasi. Presentarsi con buoni attestati dalle 9 alle 22, Corso Garibaldi 25, II, destra. 21264 B

DOMESTICA per tutto, sappia cucinare, cercasi prontamente. Giulia 4, terzo. 21509 B

DOMESTICA che sappia anche cucinare, cercasi prontamente. Via Giulia 94. 10107 B

DONNA servizio, capace, con buoni attestati, cercasi per mattina. Via Fabio Filzi 15, primo, destra. 21387 B

DONNA servizio cercasi. Via Mazzini 25. 21493 B

PRESTASERVIZI pratica cercasi piccolissima famiglia. Rossetti 25, II, 9. 21228 B

RAGAZZA capace lavori casalinghi, cucinare, dalle 3 alle 8, cercasi. Indirizzo Piccolo. 21535 B

SIGNORINA disposta recarsi Ventimiglia, nonchè cuoca e cameriera con attestati, cerca «Provveditorio», San Lazzaro 25. 21209 B

VENTI domestiche per pronta entrata servizio cerca «Provveditorio», S. Lazzaro 25. 21206 B

Domande d'impiego e di lavoro

cent. 5 la parola. Minimo L. 0.50 C

A. A. BILANCISTA ragioniere trentenne, praticissimo qualsiasi sistema contabile e lavoro di ufficio; perfetto dattilografo, corrispondente italiano, francese, inglese, cerca occupazione adatta. Gentili offerte: Casella postale 364, centro. 10430 C

A. PELLICCERIE assumonsi per tinta, concia, confezione. Specialità: volpi Alaska finemente lavorate, guarniture per mantelli. Pellicceria Gatteri 32-II (angolo Palladio). 25804 C

A-JOUR a macchina, ricamo a mano, qualsiasi eseguisconsi. Pietà 6, porta 17. 116169 C

ABILE riscuotitore fattorino cerca occupazione cauzione deposito lire 10.000. Scrivere al Piccolo sub «Abile». 113937 C

ABILISSIMA dattilografa, lunga pratica ufficio ottime referenze, offresi prontamente. Offerte al Piccolo sub «Celere». 20601 C

ACCORDATORE pianoforti (diapason normale), qualsiasi riparazione scrupolosamente eseguisco. Offerte «Bach» Piccolo. 10459 C

AGENZIA d'affari Dreos-Scarpa, Vasari 14, assume compravendite, ville, quartieri vuoti, ammobiliati, case, trattorie, decreti, buffets, negozi, magazzini ecc. Reparto speciale amministrazione stabili. Nessuna spesa anticipata. Ottime condizioni. 21355 C

AMMINISTRATORE autorizzato, ragioniere, triestino, assume stabili, aziende, tutele. Onorario modicissimo. Casella postale 63, Piazza Borsa. 21210 C

ASSUMONSI riparazioni fucili da caccia e qualunque specie di rivoltelle dall'armaiolo Pianesi, traslocato via Carducci 36. 27326 C

BRAVISSIMA sarta confeziona prontamente qualunque capo vestiario per signora e bambini. Marinella, via Scipio Slataper 12, primo (già Boschetto). 20569 C

CAPOTECNICO officina, abile disegnatore di utensili attrezzature normali e speciali per lavori precisione e in serie. Già occupato presso importante Ditta specializzata occuperebbesi ovunque, disponibile marzo. Scrivere Cassetta 19 F. Unione Pubblicità Venezia. X. 6007 C

CHAUFFEUR meccanico napoletano, pratico di vetture, camions, trattrici, cerca posto ovunque; miti pretese. Indirizzo: Pasquale Marconi, fermo posta Trieste. 21016 C

CONIUGI senza figli offronsi quali portinai presso casa signorile, con paga, prontamente. Indirizzo Piccolo. 20936 C

CONTABILE lunga pratica assume revisioni, bilanci, impianti. Offerte «Zelante» Piccolo. 20906 C

CONTABILE capace, con buoni attestati, offresi la mattina, per lire 300 mensili. Offerte al Piccolo «300 mensili». 21589 C

CONTABILE perfetto offresi due, tre ore serali, qualsiasi lavoro contabilità. Offerte «Contabile» al Piccolo. 21258 C

CORRISPONDENTE italiano, tedesco, francese, inglese, dispone alcune ore al giorno. Offerte «Zelante» Piccolo. 20908 C

CORRISPONDENTE inglese, francese, tedesco, italiano, stenografia italiana, preferibilmente per alcune ore giornaliere offresi. Offerte «Corrispondente» Piccolo. 21226 C

CUOCO provetto occuperebbesi subito presso famiglia, miti pretese, Arzilli, presso Fabbrica Lejet, Petrarca 8. 21539 C

DATTILOGRAFIA, copiatura a macchina perfetta, offresi. Scuola e copisteria, Tigor 13. — 10097 C

DICHIARANTE doganale, primaria forza, disponente servizio esterno, pratico tutti lavori spedizioni, con ottime referenze, cerca posto. Gentili offerte «Helouan» Piccolo. 21062 C

DICIANNOVENNE assolto Istituto Tecnico, offresi quale impiegato. Offerte «Tecnico» Piccolo. 21157 C

DISEGNATRICE eseguisce prontamente qualsiasi disegno, prezzi miti. Corso 3, quinto. 116363 C

DISEGNI, ricami d'ogni specie, assumonsi. Cavana 12, pianoterra. 21167 C

FALEGNAME assume lavori in genere come pure riparazioni. Navali 8. 20286 C

FALEGNAME assume qualunque lavoro; rivolgersi Corso Garibaldi 14, drogheria Ursich. 20293 C

FALEGNAME assume qualunque ordinazione di lavori. Riparazioni, lucidare domicilio. Scalinata 22, Toso. 20010 C

GIOVANE sedicenne, di distinta famiglia, conoscenza italiano, francese, onesto, attivo, occuperebbesi ufficio, azienda commerciale. Offerte «Laborieux» Piccolo. 223 C

GIOVANE 27.enne, licenza istituto tecnico, studi superiori, matematica, ottime referenze, desidera impiegarsi stabilmente presso seria ditta o banca. Offerte «Stabilmente» Piccolo. 20966 C

GIOVANE tenente mercantile, serio, onesto, laborioso, offresi per qualunque impiego, mitissime pretese. Unione Pubblicità Italiana 51, Trento. 6001 C

IMPIEGATO perfetto contabile, bilancista, corrispondente italo-tedesco, cerca pronta occupazione. Offerte sub «Rial» Piccolo. 20707 C

IMPIEGATO statale testè in pensione, perfetta conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, cerca occupazione per qualche ora al giorno. Indirizzo Piccolo. 21525 C

INFERMIERA capacissima, specializzata iniezioni; lire 3, recasi domicilio. Indirizzo Piccolo. 21391 C

MAGAZZINIERE espertissimo in qualsiasi ramo e manipolazioni doganali, desiderando migliorare posizione, disponendo cauzione e ottime referenze, offresi. Sub «Espertissimo» Piccolo. 20990 C

OPERAIO 28enne ammogliato offresi quale fattorino, cursore oppure guardiano notturno o qualsiasi altro lavoro. Offerte sub «Francesco» al Piccolo. 21019 C

OROLOGIAIO assume riparazioni con garanzia Via Arcata 16, I, scala destra. 20027 C

PITTORE giovine cerca qualunque lavoro. Indirizzo: Trattoria via Solitario 6. 20657 C

PITTORE offresi per lavori di stanze, locali, scenografia, placati réclame e riproduzione quadri. Indirizzo al Piccolo. 20923 C

QUARANTENNE, persona attivissima, collaboratore indipendente, cassiere fidatissimo, contabile, corrispondente tedesco, cerca adatta posizione. Offerte sub «Italia» al Piccolo. 115983 C

RAGAZZA brava massaia offresi per una o due distinte persone, possibilmente fuori Trieste. Offerte «Capace» al Piccolo. 21275 C

RAGAZZA onestissima, 18 anni, occuperebbe posto come cameriera, preferibile in Hotel. Offerte «Sirena» al Piccolo. 21431 C

RAGAZZO sedicenne cerca occupazione presso drogheria. Offerte «Droghe» Piccolo. 21141 C

RICAMATRICE in lavori spugna a disegni per vestiti e biancheria, offresi. Via S. Francesco 4, quarto. 20772 C

RICAMATRICE in bianco ed a colori, per vestiti e corredi da sposa, offresi, miti pretese. Offerte sub «Berta» al Piccolo. 21240 C

SARTA taglia, mette in prova oppure confeziona prontamente vestiti, mantelli, prezzi mitissimi. Corso 45, terzo. 116199 C

SARTA, taglia, prova vestiti lire 4; confeziona vestiti lire 32; cappotti lire 38, pronta esecuzione. Indirizzo al Piccolo. 20113 C

SARTA concessionata diplomata, assume qualsiasi lavoro specialità mantelli tailleur e vestiti da ballo, confeziona in caso d'urgenza entro 24 ore; prezzi da non temere concorrenza. Via Ireneo della Croce 10, pt. 20322 C

SARTA da signora, capacissima taglio, offresi a giornata. Offerte «Capacissima» Piccolo. 21187 C

SARTA finissima di bianco, a-jour punto inglese, uomo e anche per commissioni, offresi. Piazza Goldoni 13, porta 12. 20051 C

SARTA capace, garantita, assume pure rimodernature e riparazioni; offresi a giornata. Rossetti 19; rivolgersi cartoleria. 21025 C

SARTA confeziona mantelli, vestiti tailleur per signora, a prezzi onesti. Ferriera 31, mezzanino, porta 3. 20976 C

SARTA bianco prende lavoro a casa. Risorta 10, porta 11. 21012 C

SARTA semplice per tutti lavori, biancheria nuova, rammendare e stirare, offresi a giornata alle distinte famiglie. Offerte «Gennaio» Piccolo. 21331 C

SARTA signora, capacissima qualsiasi confezione, offresi giornata, buone famiglie. Scrivere «Modicissimi» al Piccolo. 21549 C

SARTO accetta lavoro nuovo, usato e qualsiasi riparazione. Corso Garibaldi N. 14, terzo, Misan 20409 C

SIGNORA sola raccomandasi giornata, rammendare, rattoppare, stirare bucato presso famiglie. Referenze. Dirigere offerte Acquedotto 69, II, sinistra. 21095 C

SIGNORA trentenne, occuperebbesi come commessa, cassiera e banconista. Offerte «Signora» Piccolo. 21122 C

SIGNORA conoscenza italiano, tedesco, dattilografia, offresi per alcune ore pomeriggio. Offerte sub «Pomeriggio» al Piccolo. 21185 C

SIGNORA capacissima lavori cucito, rammendare, confezione biancheria, offresi a giornata. Offerte sub «Cucito» al Piccolo. 21419 C

SIGNORINA bella presenza, parla italiano, tedesco, slavo, cerca posto venditrice. Offerte Piccolo «Attiva». 20910 C

SIGNORINA dattilografa, provetta contabile, conosce tedesco, italiano, desidera occuparsi. Offerte «Volonterosa» Piccolo. 21395 C

SIGNORINA italiano, tedesco, cognizione dattilografia, cerca qualsiasi occupazione, purchè decorosa. Offerte al Piccolo sub «Indifferente». 21413 C

STENOGRAFA veloce, presenza, cerca miglioramento. Informazioni: Acquedotto 12, terzo, scrittoio. 20538 C

STIRATRICE offresi per famiglie, qualsiasi genere stiratura, a giornata. Indirizzo al Piccolo. 21084 C

TECNICO assolto scuola industriale superiore, con pratica d'ufficio e officina, cerca posto quale costruttore meccanico o presso ditta disposta ad offrirgli posto adeguato. Gentili offerte sub «Costruttore» al Piccolo. 9729 C

TRENTENNE di buona famiglia, ottime referenze, fidatissima, offresi dalle 9 alle 2 pom., lavoro decoroso. Offerte «Dora» Piccolo. 20960 C

UFFICIALE congedato cerca impiego decoroso. Scrivere sub «Parigi» Piccolo. 20106 C

VEDOVA offresi prontamente cassiera o dattilografa bella calligrafia, ottime referenze. Indirizzo Piccolo. 116351 C

VEDOVA condizione civile, capace lavori cucito e rammendare biancheria, occuperebbesi presso distinta famiglia a giornata. Scrivere «Volonterosa» al Piccolo. 20173 C

VENTISEIENNE, serio, colto, fornito vari titoli di studio nonchè ottime referenze, occuperebbe qualsiasi posto subito. Scrivere «Giovane volonteroso» Piccolo. 21267 C

Posti disponibili - Offerte di lavoro

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— D

CAMERIERA, cerco. Trattoria Piazza S. Caterina N. 2. 21511 D

CONTABILE bilancista cerca prontamente ditta locale. Offerte dettagliate con «curriculum vitae» sub «Esattezza» al Piccolo. 21562 D

CONTABILE, conoscenza italiano, tedesco, cercasi. Offerte con pretese «Europa», Piccolo. — 21473 D

ISTITUTRICE abilitata conosca italiano, piano, francese, tedesco per paese di provincia cercasi. Offerte dettagliate sub «Moralità». 21170 D

PULITRICE, sappia smacchiare, stirare vestiti, lavare biancheria, cercasi prontamente. Presentarsi Stabilimento «Parapioggia», Corso 39, p. I. 21505 D

RAGAZZO, ragazza 14enne, cercasi. Lavoratorio argentiere. S. Sergio 9, traversale Madonnina. 21397 D

RICAMATRICE perfetta lavori in bianco, cercasi. Via Guido Brunner 15, porta 13. 21254 D

Camere ammobiliate e pensioni private Richieste

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— E

CAMERA luce elettrica, possibilmente con vitto, per distinta signora cinquantenne, cercasi. Offerte «Distinta signora» al Piccolo. 320 E

CAMERA, luce elettrica, possibilmente con vitto, cercasi per distinta signora 50enne. Offerte «Distinta signora» al Piccolo. 320 E

SIGNORE cerca stanza elegantemente ammobiliata, eventualmente salotto attiguo, ingresso libero. Offerte «Elegante» Piccolo. 20814 E

STANZA, cerca impiegato distinto 40enne, presso persona sola. Offerte «Celibe» al Piccolo. — 21437 E

STANZA ammobiliata, cerca impiegato stabile triestino. Offerte «Cantiere», Piccolo. 21491 E

Camere ammobiliate e pensioni private Offerte

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— F

CAMERA ammobiliata, vitto, affitta distinta famiglia. Indirizzo Piccolo. 21230 F

CAMERA ammobiliata, comodo cucina, centro, affittasi ad una o due signore o signorine. Offerte sub «Impiegato», al Piccolo. 20475 F

CAMERE con comodo cucina e senza, affittansi. Valdirivo 23, Ufficio. 21515 F

STANZA ammobiliata, ingresso libero, affittasi prontamente. Tiziano 9, III, 22, destra. 21369 F

STANZA vuota, oppure ammobiliata, escluso letto, con comodo cucina, affittasi, pagando sei mesi anticipati. Indirizzo al Piccolo. 21321 F

STANZA ammobiliata, affittasi, luce elettrica, stufa, Commerciale 10, I, sinistra. 21409 F

STANZA due persone, con costo, affittasi. Via S. Vito 5, porta 17. 21391 F

STANZA elegantemente ammobiliata, affittasi prontamente. Gelsi 5, mediatore. 21236 F

STANZA ammobiliata, pressi Piazza Unità, sana, ingresso libero; 2 letti, presso buona famiglia, affittasi; escluso donne. Rivolgersi Pistoria, via Malcanton, Pietron 4. 21507 F

STANZA due letti, affittasi; escluso donne. Indirizzo al Piccolo. 21501 F

STANZA elegantemente ammobiliata, con stufa, affittasi; escluse donne. Kandler 10, I. — 21537 F

STANZA lussuosa, matrimoniale, con stanza da pranzo, comodo cucina, affittasi prontamente presso famiglia dabbene, a distintissimi coniugi. Battisti 27, I, destra. 21529 F

STANZA da letto e salotto, luce elettrica, ingresso libero, affittasi uno o due; altre stanze anche comodo cucina, centro. Rivolgersi XX Settembre 20, Vittoria. 21531 F

STANZA ammobiliata, affittasi. Via Gaspara Stampa N. 7, pianoterra, sinistra. 21034 F

STANZETTA semplice, ammobiliata, vuota, affittasi prontamente. Sorgente 9, porta 10. — 21489 F

Istruzione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— G

A. ACCADEMIA di commercio, alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. ACCADEMIA di nautica, alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. DIPLOMA di ragioniere, corso preparatorio serale su testi del R. Istituto tecnico di Udine. 3 ore serali. Lire 200 mensili. Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. ISTITUTO «Leonardo da Vinci», alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. ISTITUTO «Galileo Galilei», alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. LICEI femminili, alunne possono frequentare doposcuola perfetto femminile dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. LICEO-Ginnasio «Petrarca», alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. LICEO-Ginnasio «Dante Alighieri», alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. SCUOLA industriale, alunni possono frequentare corsi linguistici serali dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. SCUOLE popolari e cittadine, alunni possono frequentare doposcuola perfetto dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

A. UNIVERSITA' «Revoltella», inscritti Istituto superiore possono frequentare il corso serale d'inglese dell'Istituto Battisti, via Battisti 10. 000 G

COMMERCIO. Corso teorico-pratico di commercio che comprende: contabilità (semplice, doppia, americana); corrispondenza commerciale; aritmetica commerciale; lingua francese, inglese e tedesca; diritti; calligrafia; stenografia; dattilografia. Durata del corso mesi sei. 24 ore settimanali. Spesa lire 150 mensili. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

CONVERSAZIONE italiana, francese, tedesca; dalle 17 in poi. Indirizzo Piccolo. 10083 G

CONTABILITA', corrispondenza, stenografia. Apertura 5 corr. corsi serali e diurni accelerati. Minima spesa, massimo profitto. Si rilasciano certificati. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

DOPOSCUOLA modello, maschile; tutti i giorni dalle 15 alle 18. Spesa lire 70 mensili. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

DOPOSCUOLA modello, femminile, completamente separato dalla sezione maschile, diretto dalla maestra signorina Ferro. Disciplina severa; 3 ore di ripetizione al giorno. Lire 60 mensili. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

IMPARTISCO lezioni francese ed inglese, pronuncia e conversazione. Prezzi modici. Offerte «Poliglotta» Piccolo. 20816 G

INGLESE insegna Kastner Michele. Via Mazzini 21, terzo. 20427 G

LEZIONI disegno e pittura, anche domicilio. Offerte «Pittore» Piccolo. 21303 G

LICENZA tecnica. Corso accelerato; 7 ore di studio al giorno. Lire 200 mensili. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

RADIOTELEGRAFIA corsi accelerati, secondo il programma di Spezia. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45. 449 G

RAGIONERIA. Diploma di ragioniere; corsi accelerati per il conseguimento del diploma di ragioniere. Prima autorizzata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

RIPETIZIONI scolastiche. Prima autorizzata e premiata «Scuola Moderna», Corso V. E. 45, secondo. 449 G

Oggetti rinvenuti e smarriti

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— H

PELLICCIA nera, smarrita ieri sera pressi via Bellini 10; gentile rinvenitore pregato portarla al Piccolo. 2555 H

Offerte di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— I

A. A. A. APPARTAMENTI, piccoli, grandi vuoti, ammobiliati, sono sempre disponibili, senza spesa anticipata, presso l'autorizzata Agenzia Mercur, Gatteri 23, I. 21218 I

APPARTAMENTI due, offre Agenzia XX Settembre 17, I, paraggi Madonnina, conveniente. 21138 I

APPARTAMENTI diversi, vuoti, ammobiliati, tutte posizioni, offro. XX Settembre 17, I. — 21134 I

APPARTAMENTO adatto per qualunque esercizio, affittasi; buona posizione. Indirizzo Piccolo. 20833 I

APPARTAMENTO 4 stanze ammobiliate, cucina, acqua, gas, camerino ecc., affittasi prontamente, causa partenza. Offerte «Centro 32.000», Piccolo. 21441 I

APPARTAMENTO quattro camere, cucina, paraggi XX Settembre, offro. XX Settembre 17, I. 21136 I

MAGAZZINO 30 mq., con scrittoio, telefono, vicinanze Ospedale, affittasi subito. Offerte «Cinquemila», Piccolo. 21220 I

MAGAZZINO asciutto, adatto qualsiasi industria, affittasi. Via Riva 10, tappezziere. 21379 I

PER due o tre stanze e cucina, scambierei portineria due stanze, cucina, acqua, gas, stipendio mensile, centrale. Indirizzo al Piccolo. 19108 I

QUARTIERE signorile sette stanze, camerino, comfort moderno, scambiasi o affittasi. Offerte sub «Politeama Rossetti» Piccolo. 21179 I

QUARTIERE due stanze, due camerini, pianoterra, gas, vicinanze Ospitale, scambierebbesi con altro adiacenze Posta centrale, oppure Stazione. Offerte Casella postale 575. 21241 I

QUARTIERE tre camere, cucina piopiano, scambierei con quartierino camera, camerino, cucina, quarto, quinto, piano. Indirizzo: Via Nobile 6, quarto, sinistra. 10177 I

QUARTIERE tre stanze, bagno, luce elettrica, casa signorile, affittasi. Offerte «Centrale» Piccolo. 20843 I

QUARTIERE vuoto, 3 stanze e accessori, comfort moderno, pressi Volti Chiozza, scambierei con altro 5 stanze e accessori, posizione centrica. Scrivere «Scambio» Piccolo. 20895 I

QUARTIERE due camere, camerino, cucina, affittasi, scambio uguale, più grande campagna con giardino. Dreos-Scarpa, Vasari 14. Altro ammobiliato, affittasi. 21356 I

QUARTIERE, due camere, corridoio, cucina, spaziosi, soleggiati, acqua, fitto lire 45, scambio con altro eguale. Via Udine 26, porta 19. 21451 I

QUARTIERE 4 camere, camerino, cucina, tutto ammobiliato, paraggi Giardino, disponibile. Indirizzo Piccolo. 21543 I

QUARTIERI vuoti e ammobiliati, affittansi in varie posizioni. Valdirivo 23. 21513 I

QUARTIERINO ammobiliato, con stanzetta da letto e salotino cucina, vista mare, paraggi Savoia, affittasi prontamente coniugi soli. Rivolgersi XX Settembre 20, Vittoria. Visitare ore 14. 21527 I

QUARTIERINO, scambiasi camera, cameretta e cucina, centro. Offerte «Scambio», Piccolo. — 21481 I

QUARTIERINO bene ammobiliato, 2 stanze cucina, posizione centrica, affittasi subito. Indirizzo Piccolo. 21423 I

STANZE due grandi, camerino e cucina, scambiansi con uno uguale, comfort; visitare oggi dalle 2-4. Offerte «Speranza», Piccolo. 21551 I

STANZE 2 e cucina, vuote o ammobiliate, affittansi senza buona uscita. Indirizzo Piccolo. — 21361 I

Richieste di appartamenti, botteghe e magazzini

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— L

A. AGENZIA autorizzata Mercur, cerca quartieri, appartamenti, camere vuote, ammobiliate, qualunque posizione, grandezza, immediata occupazione. Gatteri 23, I. 21214 L

APPARTAMENTO vuoto, periferia città, quattro, cinque stanze, cercasi. Offerte sub «Periferia», Piccolo. 21256 L

DISTINTI coniugi soli, cercano matrimoniale, salottino, uso cucina, eventualmente appartamentino indipendente, composto come sopra. Scrivere indicando prezzo «Torino 793», Piccolo. 21545 L

QUARTIERE tre stanze, vuoto o parte ammobiliato, luce elettrica, centro, cercasi prontamente. Offerte «10000» al Piccolo. 20317 L

QUARTIERE vuoto cercasi prontamente, poca mobilia, 2-3 camere, cucina, qualunque posizione. Offerte «Consolent», Piccolo. 21216 L

QUARTIERE due, tre stanze ariose, mobilio, luce, stufa, centrale, escluso intermediari, cercasi. Offerte «Indipendenza», Piccolo. 21453 L

2000 lire, darei per appartamento 3 stanze, comfort, paraggi Stazione, centro città. Rivolgersi dalle 2-6 Muttoni, Via Milano 7, III. 21234 L

Vendite d'occasione

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— M

A. A. PELLICCIA splendida, caffè, chiara, 950; pelliccia uomo, finissima, 750; cappotto cheviot, signora, nuovo, 550, occasione vendonsi. Corso Garibaldi 29, porta 6. 21375 M

A METÀ prezzo lampade vendonsi, occasione. Corso 37, mezzanino. 116011 M

A PREZZO irrisorio vendo stanza letto frassino fiorato, altra pranzo lussuosa, cucina modernissima, sedie, tavolo, colonne, due letti, suste, materassi. Tiziano 18, pt. 21260 M

A PREZZO vantaggioso vendo camera letto e pranzo anteguerra, studio mogano, cucina laccata, sedie, tavolo. Solitario 2-II. 21262 M

ALASKA: volpi confezionate, prezzi bassissimi, vendonsi occasione. Gatteri 32, secondo. 103654 M

APPARATO stereoscopico 9X18 Reflex Tessar 4.5, occasione vendesi. Piazza Goldoni 11, porta 14, dalle 15 alle 17. 21499 M

BAGNO, scaldabagno gas vendesi 400. Orologio 6-III, porta 9. 21421 M

BICICLETTA mezza corsa, Bianchi, seminuova, 370, altra passeggio 220, vendonsi straoccasione. Via Bosco 50-III, destra. 21533 M

BILIARDO Zonetti, nuovo, media grandezza, completo, finissimo, altro grande, intarsiato, vendonsi occasione. Madonna del mare 12, portinaio. 21367 M

CAMERA matrimoniale bellissima, imitazione mogano, vendesi occasione. Chiozza 51, pianoterra. 20422 M

CAMERA matrimoniale solidissima, vendesi lire 1300. Chiozza 51, pianoterra. 20349 M

CAMERA letto frassino chiaro, lavorazione viennese, prezzo occasione, facilitazioni pagamento. Via Fabio Filzi 15. 21 M

CAMERA matrimoniale con psiche, specchi, 1100 vendesi occasione. Via Fontana 11. 21439 M

CAMERA letto quercia, solidissima, lire 1500; altra frassino, lussuosa, vendonsi vera occasione. Acquedotto 51-I, destra. 21465 M

CAMERA matrimoniale bellissima, moderna, massiccia, vendesi occasione, anche facilitazioni pagamento. Gatteri 32-I, porta 6. 21521 M

CAMERA letto nuova, finissima, acero Raber, psiche, cristalli, vendo prezzo rara occasione. Fonderia 12-I, destra. 21551 M

CAMERE due, pranzo e matrimoniale, lussuosissime, massiccie, stile moderno, adatte sposi, cristalli, marmi, lampadari, luce elettrica, suste materassi, camerino bagno, 23 pezzi massicci, prezzo bassissimo, vendonsi giornata. Rivolgersi portinaia, Pietà 35. 21433 M

CANE poliziotto, puro Dobermann, albero genealogico, istruitissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 21447 M

CAPPOTTI, vestiti uomo, calzature bambini, biancheria vendesi. Venti Settembre 39, secondo. 20679 M

CAPPOTTO signora e vestito uomo vendonsi. Via Lavatoio 4-IV, sinistra. 20984 M

CAPPOTTO, vestito uomo, usati, vendonsi lire 300. Rinaldi, via Udine 29. 21242 M

CAPPOTTO nero, uomo, vendesi. Sanità 2, Antonaz. 21503 M

CASSAFORTE vendesi per lire 1000. Rivolgersi avv. Rismondo, Valdirivo 29. 20492 M

CHITARRA bellissima, costò lire cento, vendesi settanta trattabili; mandolino lire venticinque, altro più fino, conveniente occasione, presso Studio mandolinistico, Acquedotto 25, terzo. 660 M

COPERTE 6 garantite pura lana, nuove fabbrica, bellissime, vendonsi prezzo occasione. Ruggero Manna 3-III, sinistra. 21164 M

CREDENZA-vetrina e altri singoli pezzi da cucina vendonsi prezzo bassissimo. Indirizzo Piccolo. 21477 M

CUCINA laccata, bene lavorata, vendesi prezzo eccezionale. Chiozza 51, pianoterra. 20347 M

CUCINA finissima, tutta marmi, vera occasione, vendesi. Molino a vento 5, liquoreria. 21110 M

DIVANO peluche, credenza, stipo, tavola, sedie pelle, tutto bellissimo, moderno, vendonsi. Anastasio 10, porta 5. 21373 M

GIOCATTOLI, pezzi gran lusso, sontuosità, nuovi, vendonsi occasione. Indirizzo Piccolo. 20433 M

GIUOCO a birilli, «Box-Ball», 11 metri, completo, specialità, grande attrazione, vendesi occasione. Madonna del Mare 12, portinaio. 21212 M

IL 12 corr., presso V deposito zappatori e telegrafisti del Genio, saranno in vendita oggetti panno o altri materiali fuori uso. I medesimi sono visibili a tutto 10 corrente dalle ore 9 alle 12. 20988 M

IMPERMEABILE quasi nuovo lire 150 vendesi. Scorzeria 4-IV, porta 15. 21495 M

LETTI, suste, sgabelli, tutto nuovo, causa trasloco vendonsi occasione. Solitario 13-I, porta 8, sinistra. 21459 M

LETTI 2, nuovissimi, laccati bianco, vendonsi lire 65 al pezzo. Eremo 6-II, sinistra. 21497 M

LETTI nuovi, lire 95, suste 55, materassi crine 45, lanetta 90, sgabelli, lavamani, armadi, vendonsi prezzo occasione. Fonderia 3. 31086 M

LETTO 1 persona, sparherd, vendonsi occasione buona. S. Michele 23. 21455 M

LETTO massiccio con susta, 2 persone, vendesi. Parini 6-I. 21248 M

MACCHINA da scrivere americana, Oliver, vendesi. Visibile dalle 8-9 o dalle 15-16. Magazzino Giotto 2. 21020 M

MACCHINA cucire lussuosa, altra famigliare, garantite 5 anni, produzione germanica, pezzi ribassati. Magazzino via Fabio Filzi 15. 20 M

MACCHINA scrivere, cassa controllo «National», lampade, bollitore gas, vendonsi. Carducci 12-IV. 21359 M

MACCHINA scrivere Remington 10, ottimo stato, vendo 1200 trattabili. Offerte «Visibile» Piccolo. 21385 M

MACCHINA calze 9X30, ottimo stato, vendesi. Via Guido Brunner 15, p. 12. 21252 M

MACCHINA cucire usata, vendesi occasione. Solitario 13-I, porta 3, sinistra. 21457 M

MACCHINA calzolaio con tavolino, altra sarto, vendo. Beccherie 9, barbiere. 10105 M

MANTELLO donna e uno bambina, nuovi, vendonsi in giornata, rara occasione. Via Ireneo 10, pt. 21417 M

MATERASSI da 55 in poi, suste da 90, ottomane, divani, brande e volendo qualsiasi genere da tappezziere, vendonsi. Corso Garibaldi 14, I, porta 9. 680 M

MATERASSI lanetta, nuovi, soltanto 100, vendonsi occasione. Ventisettembre 51-I, destra. 21467 M

MEYERS-Lexicon, 16 volumi; palco di finestra con passamano, altri oggetti vendonsi. Mazzini 12-I. 10104 M

OCCASIONE vendo tricolori, pelliccia, cortinaggi. Via Industria 10-III. 21246 M

OROLOGIO remontoir, grande, quasi nuovo, vendesi sotto garanzia, prezzo occasione. Madonna del Mare 12, portinaio. 21365 M

PELLICCIA uomo, bellissima, bisam e astrakan, vendesi occasione. Giornalmente dalle 14 alle 16. Lazzaretto vecchio 35, I piano. 21479 M

PIANINO concerto, nero, germanico, nuovo, vendesi; facilitazione pagamento. Via Milano 22, primo. 21109 M

PIANINO Concerto «Stingl» autentico, nuovo, vendesi. S. Zaccaria 5, porta IV. 338 M

PIANO nero concerto Schmidt-Boesendorfer vendesi. Via Milano 22-I. 20959 M

PIANOFORTE germanico, moderno, noleggiasi a distinto pianista. Ind. al Piccolo. 20108 M

PIANOFORTE mezza coda, Schmid-Kunz, nuovissimo, vendesi. Battisti 6, porta 9. 21401 M

PULTO smontabile per ragazzi, legno duro, panno verde, vendesi occasione. Madonna del Mare 12, portinaio. 21363 M

SCIALLE turco, arazzi, braccialetto oro con orologio, orecchini, vendonsi occasione. Chiozza 41, III, sinistra. 21429 M

SPECCHIO cristallo (1) con molatura, 125X70, vendesi lire 400. Bosco 44 (Bar). 21238 M

La sera del 4 corr. si spegneva, dopo lunghissimo soffrire

Maria ved. Serra nata Dimo

I figli, che l'adoravano, **GAETANO, DEMETRIO** (assente), **ANASTASIA** col marito **CARLO SCHMIDL, GIORGINA** ved. **VALENTINOTTI**, e il nipotino **LUIGI**, ne dànno, desolatissimi, il triste annunzio.

La cara salma venne trasportata direttamente al cimitero greco-orientale e deposta nella tomba di famiglia.

Trieste, 6 gennaio 1922.

Il presente serve quale partecipazione diretta

Primaria Impresa Zimolo, Corso V. E. III, 41.

STANZA matrimoniale, acero bianco, lussuosissima, meravigliosa psiche, prezzo occasionissima. Via Fabio Filzi 15. 18 M

STIVALI ragazzo N. 38, forti, lavoro a mano, vendonsi lire 80. Indirizzo Piccolo. 214445 M

STUFA petrolio, inodora, quasi nuova, vendesi lire 80. Ind. Piccolo. 21449 M

TAPPETO persiano, grande, bellissimo, vendesi. Indirizzo Piccolo. 10026 M

VALIGIA cuoio, nuova; cappotto signora, color caffè, pura lana, lungo, vendonsi. Via Udine 40-II, porta 15, sinistra. 21266 M

VESTITI uomo finissimi, calzoni impermeabili, cappotti, vendo buon prezzo, occasione. Passonale Revoltella 26, porta 8. 20477 M

VESTITI da teatro vendonsi due. Indirizzo al Piccolo. 21541 M

VESTITI bianchi, uomo, violino, prezzo occasione, vendo. Stuparich 4, porta 12. 21407 M

VESTITO lana, uso pelo, nuovissimo, vendesi occasione lire 175; visitare domenica. Via Chiozza 55-III. 10103 M

VIOLINI (due), vecchi, vendonsi occasione. Via Coroneo 29, primo, 7. 21145 M

VIOLINO vecchio, compreso arco, busta, vendesi. Via Milano 22, primo, sinistra. 21103 M

VIOLINO vecchio, voce splendida, archetto, astuccio, tutto lire centocinquanta; chitarra, voce fortissima, vendonsi d'occasione. Acquedotto 25, terzo, porta 10. 570 M

Acquisti privati d'occasione

cent. 20 la parola. Minimo L. 2.— N

BICICLETTA passeggio compero lire 400-450. Offerte «Massimo buono stato» al Piccolo. 21197 N

CHIARINI, Antologia inglese, cercasi. Viale XX Settembre 54, porta 9. 21044 N

FRANCOBOLLI, anche singoli o lettere, acquistansi. Offerte sub «Francobolli» Piccolo. 21523 N

GRUCCIA usata o nuova per pappagallo cercasi. Via Guido Brunner 15, porta 15. 21333 N

PIANINO oppure pianoforte, acquistasi. Drogheria Zigon, via XXX Ottobre 8. 116461 N

PIANINO oppure pianoforte acquistasi. Scrivere con indicazione prezzo, marca «Solerti» Piccolo. 21039 N

PIANOLA usato, cercasi prontamente. Offerte «Pianola» Piccolo. 21463 N

SCIARPA pelo preferibile petit-gris, nuova buonissimo stato, cercasi occasione. Indirizzo Piccolo. 21116 N

STANZA letto 1 persona, chiara, pulitissima, comperasi se occasione. «Occasione» Piccolo. 21124 N

TAPPATRICE per fiaschi, cercasi. Fonderia 10, magazzino. 21571 N

VIOLINO quattro quarti, arco, acquistasi. Offerte (prezzo ristretto) «Violino» Piccolo. 21037 N

Commercio ed industria

cent. 40 la parola. Minimo L. 4.— O

A. ARGENTO, corone, acquisto prezzi nessun altro può pagare. Pondares 6, primo. 27372 O

A. ORO, brillanti, diamanti, corone argento, rottami vecchi, dentiere, compero, pagando altissimi prezzi. Via Mazzini 46, oreficeria Povh. 102132 O

A RATE settimanali mensili «La Concorrente», via Gelsi 5, vende cappotti, vestiti, impermeabili, calzature uomo, vestiti, golfs, bluse lana, biancheria, calzature donna, stoffe, telerie. 20974 O

AL SALONE de Stefani, Corso Garibaldi 9, arrivato velluto seta nero, francese, lire 25. Modiste, sarte, sconto. 21202 O

ARGENTO, oro, gioie usate, brillanti, diamanti, pago bene. A rate vendo oggetti oro, borsette argento, prezzi ribassatissimi. Visitare credere. Specialista riparazioni borsette, orologi, ordinazioni oreficeria. Chiarelli, Tintore 2, telef. 9-37. 450 O

BIBLIOTECA circolante in quattro lingue. (Palazzo Lloyd), via Mercato Vecchio 2. 33 O

CARRADORI. Fieno maggengo e paglia mangiativa a prezzi convenientissimi vendonsi. Via SS. Martiri n. 9. 20861 O

DEBOLEZZA virile, anemia, sonnolenza, nevrastenia, esaurimento, svogliatezza, polluzioni, debolezza di mente, rachitide tarda si guariscono col Sirofosfit, Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

DEPOSITO di mobili, via Udine 25. Nuovo arrivo: stanze da letto in mogano, stanze da letto in frassino; stanze da letto in faggio; stanze da letto in «pitch pines» bianca laccata; stanze da pranzo in palissandro; stanze da pranzo in quercia; studio in quercia; cucine complete, mobili americani uso scrittoio, sedie, ecc. 20329 O

LA caduta dei capelli e la forfora si arrestano usando l'Acqua per capelli Filotrix dello Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

LATTE fresco 600 litri, arrivo giornalmente stazione Trieste, offresi prezzo da convenirsi. Indirizzo: via Rossetti Rozzol n. 521, Buzan. 20741 O

MOBILI, cucine moderne, attaccapanni, tavolini da lavoro, librerie americane, vende falegname Ginnastica 26. 21149 O

PAVIMENTI-madieri e lavori falegnameria a prezzi vantaggiosi presso Legnamificio, via Fabio Severo 7. 20239 O

PER le tossi, catarri, apiciti, tubercolosi, bronchiti acute, bronchiti croniche, affezioni alle vie respiratorie in genere, enfisema polmonare, asma il miglior rimedio e il Creofosfolactol disinfettante e sedativo, stimola l'appetito e favorisce la guarigione dei focolai tubercolari. Stabilimento chimico farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 O

Rappresentanti, piazzisti, viaggiatori

cent. 30 la parola. Minimo L. 3.— P

ARTICOLI novità assumo rappresentanza e commissioni. Primissime referenze. Offerte: E. Graf, Trieste, Ginnastica 60. 21329 P

PIAZZISTA bene introdotto carbone coke cercasi. Offerte «Coke» Piccolo. 21165 P

Sport: Automobili, biciclette e vari

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— Q

AUTOMOBILE Studenbaker completamente rimessa nuovo, materiale solidissimo, 28 cavalli, 6 posti, carrozzeria torpedo, vendesi. Falegnameria Cavalieri, Parini 7. 21154 Q

AUTOMOBILE Fiat, tipo due, verniciata, tappezzata nuova, vendo occasione. Rivolgersi: Dispensa combustibili, via Giulia 43. 750 Q

CAMION 18 P in piena efficienza, qualunque prova, vendesi a prezzo conveniente. Cillia, via Giulia 23. 3818 Q

CAMION O. M. (Zust), portata 35 quintali, perfetto stato, vendesi o scambiasi con autobus perfetto stato. Offerte Società trasporti «Continentale» Corso Vitt. Em. 1. 21443 Q

EXCELSIOR Moto. Pezzi ricambio originali trovate Fratelli Cumascoli, Motogarage, S. Giacomo monte 7. 21411 Q

FIAT tipo due, cerco pagandola a rate; garanzia. Offerte «Fiat» Piccolo. 21383 Q

FIAT 3 A, quasi completa, con carrozzeria, vendesi. Garage, via S. Marco 17; presentarsi dalle 13-15. 21463 Q

MOTORE elettrico 3 HP, vendesi. Via Giulia 94. 10106 Q

RINGRAZIAMENTO

Sentiamo il dovere di rendere sentite grazie agli egregi medici psichiatri, alle suore e alle infermiere del padiglione E del civico Frenocomio, alla direzione del Lloyd Triestino, alla Federazione marinara, ai colleghi e a tutte quelle gentili persone che vollero in vario modo onorare la memoria del nostro amato

CARLO

Famiglie:
RUSTIA - SPAZZALI
GENTILLI, BIER, VIDOTTO
e MASSANTI

PEZZI di ricambio, cuscinetti a sfere, balestre per camion e vetture a prezzi convenienti. Monoblocchi nuovi e usati. Cillia, via Giulia 23. 3820 Q

Capitali - Società - Cessioni di aziende commerciali e industrie

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— R

BAR-CAFFE', centralissimo, incasso mensile lire 18.000 assicurate, vendesi. Esclusi mediatori. Indirizzo al Piccolo. 21098 R

BOTTEGA falegname completa, vendesi. Rivolgersi: Roiano 1, osteria. 21381 R

BOTTEGA generi alimentari, centralissima, vistoso incasso, cedesi occasione; ottimo affare. Informazioni telefono 1944. 21427 R

CAMERIERE che sappia avviare azienda, con 12 mila, cercasi come socio. Sub «Lavoro pronto» Piccolo. 21554 R

GRANDE molino sulla strada maestra, a Slap, presso Tolmino, vendo. Adatto anche per impianto elettrico, segheria ecc. Informazioni: Pietro Podgornik, Idria di Baca, presso Tolmino 16. 27 R

LATTERIA-Caffè, vendesi prezzo occasione entro giornata, causa altro affare. Indirizzo Piccolo. 21090 R

LATTERIE, adatte qualunque genere, centriche, vendonsi causa partenza 6000. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 21347 R

LIRE 25.000 a 400.000 disponibili per primarie ipoteche stabili città. Richieste «Ipoteche» Piccolo. 20899 R

LIRE 800, cerco; restituibili tre mesi, ottima garanzia, massimo interesse. Offerte sub «Sicurezza» Piccolo. 21405 R

MAGAZZINI vasti, arredati, centralissimi, annessi uffici, cedonsi. Informazioni telefono 1944. 21425 R

MAGAZZINO carbone, con tutta merce, vendesi entro giornata. Indirizzo Piccolo. 21487 R

NEGOZIANTE cerca 3000 lire giornata, verso cambiale, con buono interesse. Indirizzo Piccolo. 21244 R

NEGOZIO, decreto coloniali, commestibili, latteria, vendo causa partenza prezzo conveniente. San Giacomo Monte 2. 21163 R

NEGOZIO paraggi Borsa-Corso, cercasi pagando convenientemente. Offerte «Riservatissime», Piccolo. 21235 R

PERSONA seria, cerca chi può disporre piccola somma come prestito, massima garanzia. Offerte «Casetta» al Piccolo. 20831 R

PRESTITO 15.000, verso intavolazione secondo rango stabile città, cercasi. Offerte «Tergeste», Piccolo. 21243 R

PRIME intavolazioni disponibili 30.000, 40.000, 100.000. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 21351 R

SESSANTAMILA lire, cerco, prima intavolazione 6 per cento. Offerte sub «Prima» Piccolo. 10063 R

SOCIO capitale 150.000 per sviluppare grande caffè, buffet, cercasi. Indirizzo Piccolo. 21195 R

TRATTORIA, vendesi. Via Punta del Forno N. 6. 20992 R

TRATTORIA centrica, buffets, vendonsi; affittasi trattoria con quartiere. Comisso, Valdirivo 33. 21224 R

TRATTORIE, buffets, spacci vino, centriche posizioni, vendonsi, affittansi 15.000, 30.000, 80.000. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 21345 R

10.000, cerco, pagando 10 per cento, buone garanzie. Offerte «Garanzia». 21232 R

20.000-300.000 lire, cerco per primarie intavolazioni su stabili e realità. Offerte «Intavolazioni», Piccolo 2090 R

60.000 lire, cerco prima ipoteca, stima 260.000, pago 10 per cento. Offerte «Premura», Piccolo. 21099 R

Acquisti e vendite di case e terreni

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— S

CASE rendita, ville pronta entrata, 45.000, 130.000, vendonsi. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 21349 S

STABILI, fondi, ville, vendonsi, permutansi Trieste, Vienna, Palma, Valdirivo 33. 21222 S

VILLA grande, signorile, in posizione incantevole, saluberrima, Scorcola, parco m.2 30.000 circa, pronta abitazione, vendo. Offerte «Un milione» al Piccolo. 5000 S

VILLA amena, villeggiatura al mare, vendesi urgentemente, compreso mobilio 12 ambienti, 60.000. Dreos-Scarpa, Vasari 14. 21357 S

Diversi

cent. 50 la parola. Minimo L. 5.— U

LENTIGGINI, bitorzoli, macchie del viso, acne scompaiono usando l'Acqua antifelidica dello Stabilimento chimico-farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, S. Giacomo. 324 U

LEVATRICE autorizzata accoglie gestanti. Adele Emerschitz-Sbaizero, Farneto 12, ex 78, telefono 2064, villa propria. 11572 U

MODISTE! Campionario cappelli paglia Marostica. Maglina per bambine, bambini, uomo, da lire 2.50. Rappresentante presso Francescato, via Pesce 4. 3948 U

RAFFREDDORI, tossi, catarri, vengono efficacemente curati con lo sciroppo Pettorale per adulti e bambini preparato nello Stabilimento chimico-farmaceutico Raffaele Godina, Trieste, San Giacomo. 324 U

SE volete leggere, con piccola spesa mensile, i romanzi dei migliori autori, abbonatevi alla Biblioteca circolante, via San Lazzaro 1; cataloghi gratis. 115669 U

30enne distinto serio, affettuoso, impiegato Stato, buon stipendio, conoscerebbe onestissima distinta, bella signorina o vedova giovane nella Venezia Giulia, con dote, scopo matrimonio, massima serietà. Anonime cestinansi. Scrivere dettagliatamente offerte «Governativo», Piccolo. 21105 U

LEON SAZIE 27

3 TRIANGOLI

(Gli uomini dalla X)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Il detective rifece ai giornalisti il racconto pittoresco di miss Cissy a proposito del bottone sacro e della implacabile vendetta degli indiani a cui il bandito non sarebbe assolutamente sfuggito.

Tony Pacot pensò:

— E' probabile che, diffondendo la cosa, io riesca ad acciuffare il bandito. La stampa diffonderà in tutto il mondo la storia di questo gemello d'oro, i bramini lo sapranno e subito sarò avvertito.

Per abbondanza, Tony Pacot aveva fatto fotografare il gemello fantastico, e ne distribuì ai giornalisti le fotografie, affinchè essi le riproducessero sul loro giornale.

V'erano anche dei giornalisti inglesi che si interessavano all'affare, perchè riguardava personalità di origine britannica e Tony Pacot insistette specialmente con essi perchè riproducessero le fotografie del gemello: così, coi giornali inglesi meglio che con quelli francesi la notizia sarebbe giunta fino all'India.

Il detective sperava che i bramini, una volta conosciuta la cosa, per facilitare la loro vendetta, si sarebbero rivolti direttamente a lui.

E così, mentre egli faceva cosa gradita ai giornalisti, cui favoriva un materiale prezioso per lunghe cronache interessanti, sperava di trarre da esse un beneficio sicuro.

Quando i giornalisti si furono ritirati, Tony Pacot domandò ai suoi luogotenenti:

— Nessuna notizia sulla zuppa di pesce?

— No, non ancora, capo — rispose Ottavio ridendo. — Gl'inseparabili hanno tempo fino alle due: non hanno dunque finito!

— Ma un nostro agente è passato or ora davanti alla «Lumaca variopinta» — aggiunse Felice — e, attraverso la vetrina hanno visto Stomachino ed Allegria, che stavano benissimo, pare...

— Ben! — disse Tony Pacot — tu Felice vai a travestirti da ortolano: io mi vestirò da fiaccheraio: andremo tutti e due da Madama Frèsard.

— Ma capo — rispose Felice — con l'appetito di Stomachino e col cancro di Allegria non ne sarà restata più della zuppa!

— Ma non è per la zuppa che ci andiamo, amico mio: dobbiamo piuttosto vedere un po' perchè alla «Lumaca variopinta» si fanno così buoni piatti di Marsiglia a questo tolonese di Stomachino e a questo normanno di Allegria.

In pochi minuti, Tony Pacot e Felice, si travestirono in modo da rendersi assolutamente irriconoscibili, ed entrambi uscirono sul «quai», apparentemente deserto.

Diciamo apparentemente deserto perchè non lontano dalla porta della Questura, un venditore girovago cercava invano di vendere dei legacci da scarpe, degli anelli per chiave e dei cavatappi.

Tony Pacot e Felice non se ne occuparono: ciascuno prese la sua strada. Essi dovevano fingere di incontrarsi per il mercato, nelle vicinanze della trattoria.

In quanto al venditore, visto che il suo commercio andava male da quelle parti, appena i due poliziotti si furono allontanati, egli abbandonò quell'angolo ed andò a cercare un marciapiede più propizio ai suoi affari...

Entrando nel caffè attiguo alla trattoria di Madama Frèsard, Tony Pacot ed il suo secondo, gettarono un'occhiata nella trattoria stessa:

Allegria e Stomachino stavano ancora facendo pacificamente la loro digestione, ma Tony Pacot si accorse subito della presenza in un angolo dei due uomini e della ragazza, ancora in conversazione con Frèsard.

Il detective e Felice non si sedettero, ma si avvicinarono al banco dove Mario servì loro un bicchierino.

Tony Pacot si mise in modo da poter vedere, mentre discorreva con l'amico e col garzone, il gruppetto che lo interessava.

Quell'angolo era nella penombra, ma gli occhi di Tony Pacot vedevano anche nel buio.

Già al primo scorgere la ragazza col cappello guarnito di rose, Tony Pacot aveva trasalito.

Ora voleva vederla meglio in faccia, ma la ragazza teneva la testa tra le mani e col cappello abbassato sugli occhi si nascondeva intieramente, sicchè il detective non vedeva più che le grandi rose.

In quanto all'uomo dalla blouse grigia, che sedeva di fronte alla ragazza, egli voltava le spalle a Tony Pacot; ma in faccia a lui, sulla parete, si trovava un grande specchio.

Mentre Tony Pacot cercava senza lasciarsi sorprendere, di vedere in faccia la ragazza che continuava a manovrare abilmente il suo cappello, nel caffè accadde un diversivo.

La porta si aprì ed entrò un uomo dalla faccia comica, uno di quei tipi che si guadagnano il pane facendo delle buffonerie in pubblico.

Infatti, egli entrò in mezzo al caffè, si mise sull'attenti e, portando la mano al berretto gridò forte:

— Fissi!

Quest'uomo non era altri che il venditore ambulante che pochi minuti prima Tony Pacot e Felice avevano incontrato sul quai della Questura. A quel grido di: «Fissi!», l'uomo dalla blouse, il suo compagno e la ragazza, alzarono il capo.

L'uomo dalla blouse, anzi, guardò più attentamente nello specchio; ma immediatamente il padrone Frèsard si era alzato con la salvietta sul braccio, attraverso il ristorante e passò nel caffè.

— Via, via! — gridò al buffone. — Questo non è posto per i pagliacci, vattene!

Il giovanotto, con la sua faccia comicissima, incrociò le braccia e con enfasi disse:

— Scusatemi, signore...

Ma Tony Pacot, che aveva l'orecchio fine, credette di udire, non «scusatemi», ma... «ixcusatemi». E questa risuonanza bizzarra, senza volerlo, gli richiamò alla mente una X, l'X in ossa di morto delle maschere rosse, di cui il luogotenente Di Rivoy e l'ingegnere Raimondo Valières gli avevano tanto parlato... l'X della maschera trovata nella borsa a mano di Adele, la cameriera di miss Cissy.

Frèsard pose una mano sulla spalla del giovanotto ed aggiunse:

— No, capo, perchè non l'avevo mai visto. Ma posso dirvi che quell'uomo era tutto butterato in faccia.

— Il butterato! il butterato! — esclamò Tony Pacot. Grazie, grazie, mio buon Allegria, hai lavorato bene!... Era proprio il butterato che noi cerchiamo di acciuffare! Tanto è vero, che la ragazza col cappello guarnito di rose non era altri che Adele...

Tony Pacot si compiacque vivamente con Allegria e con il suo compagno, che, se avevano mangiato bene, avevano lavorato meglio, e li mise al corrente della sua visita in compagnia di Felice, nel piccolo caffè del ristorante Frèsard.

— Mi raccomando, però, ragazzi miei, che quando tornate da Frèsard, non diate da vedere niente. Comportatevi come per il passato, lasciate che si rida di voi: saremo noi che rideremo gli ultimi! Credo che noi cominciamo a sapere su quale terreno dobbiamo lavorare... Non brancoliamo nel buio!...

Tony Pacot, incoraggiato da questi inizi, cominciava a sperare in una riuscita più pronta che non supponesse dapprima.

Il caso, questo grande collaboratore della polizia, grazie a Stomachino ed alla zuppa di pesce, lo aveva già servito grandemente.

Subito egli dispose ogni cosa per poter trarre dalle circostanze il maggior profitto.

Egli mandò molti agenti, variamente travestiti, a sorvegliare la trattoria Frèsard.

Non che egli sperasse di poter fare subito una retata, ma intanto egli conosceva un punto di ritrovo della banda.

Ora, si trattava di saper bene chi era questo Frèsard, che cosa voleva, di dove veniva, come aveva fatto a diventare padrone di quel ristorante e di quel caffè...

— In quanto a te, Stomachino, mi farai il favore, ora, di organizzare una partita di caccia nelle cantine della «Lumaca variopinta».

— Benissimo, capo, sarà facile.

(*Continua*)